Resoconto Stenografico

X Legislatura

Seduta Pubblica n. 56

(10ª riunione)

di

Giovedì 30 Giugno 2016

(ore 10.00)

Resocontazione
Servizio Giuridico Istituzionale

2.3.2

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

56.

SEDUTA DI GIOVEDI' 30 GIUGNO 2016

(10ª riunione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEODORI**
INDI
DEL VICEPRESIDENTE **CIARLA** *(ore 11,00)*
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** *(ore 11.44)*
INDI
DEL VICEPRESIDENTE **CIARLA** *(ore 12.36)*

****

Ufficio di Presidenza
Presidente: Daniele Leodori
Vicepresidenti: Mario Ciarla, Francesco Storace
Consiglieri Segretari: Maria Teresa Petrangolini; Gianluca Quadrana; Giuseppe Simeone

Gruppi consiliari
Centro Democratico: Cd (c.g. Piero Petrassi); Cuoritaliani: Ci (c.g. Daniele Sabatini); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Giancarlo Righini); Gruppo misto: Misto (c.g. Pietro Sbardella); Il Popolo della Libertà: PdL-FI (c.g. Antonio Aurigemma); La Destra: LaD (c.g. Francesco Storace); Lista Civica Bongiorno-Obiettivo Lazio: LB-OL (c.g. Marino Fardelli); Lista Civica Nicola Zingaretti: LcZ (c.g. Michele Baldi); Lista Storace: LS (c.g. Olimpia Tarzia); Movimento 5 stelle: M5s (c.g. Valentina Corrado); Partito Democratico: Pd (c.g. Massimiliano Valeriani); Partito Socialista Italiano per Zingaretti: Psi (c.g. Daniele Fichera); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Si-Sel (c.g. Gino De Paolis).

Giunta regionale
Presidente: Nicola Zingaretti
Vicepresidente: Massimiliano Smeriglio
Assessori: Formazione, Turismo, Ricerca, Scuola e Università: Massimiliano Smeriglio; Ambiente, Rifiuti e Rapporti con il Consiglio Regionale: Mauro Buschini; Politiche del Territorio e Mobilità: Michele Civita; e Sviluppo economico e Attività produttive: Guido Fabiani; Agricoltura, Caccia e Pesca: Carlo Hausmann; Cultura e Politiche giovanili: Lidia Ravera; Infrastrutture, Enti Locali e Politiche Abitative: Fabio Refrigeri; Politiche del Bilancio, Patrimonio e Demanio: Alessandra Sartore; Lavoro, Pari Opportunità e Personale: Lucia Valente; Politiche Sociali, Sport e Sicurezza: Rita Visini.

INDICE

Ordine del giorno

(La seduta riprende alle ore 10,51)

PRESIDENTE……..4

Question time

Interrogazione a risposta immediata n. 429 del giorno 15 giugno 2016, proposta dai consiglieri Blasi, Porrello, Barillari, Corrado, Denicolò, Perilli e Pernarella, concernente: "Condizioni di lavoro degli operatori della centrale NUE 112 di Roma"

PRESIDENTE…….....4
BLASI *(M5s)*.....4,8
BUSCHINI, *Assessore*.....7

Riunioni precedenti mercoledì 13, mercoledì 20, mercoledì 27 aprile,
lunedì 2, mercoledì 11, mercoledì 18 maggio 2016, mercoledì 8, mercoledì 15 e mercoledì 22 giugno 2016
Seduta precedente n. 55 di mercoledì 16, giovedì 17, mercoledì 23 e giovedì 31 marzo 2016

Interrogazione a risposta immediata n. 432 del giorno 23 giugno 2016, proposta dai consiglieri Simeone e Storace, concernente: "Chiarimenti su chiusura Piano degenza Centro paraplegici di Ostia 'Gennaro Di Rosa'"

PRESIDENTE…….....8
SIMEONE *(PdL-FI)*.....8,11
BUSCHINI, *Assessore*.....10

Interrogazione a risposta immediata n. 431 del giorno 22 giugno 2016, proposta dal consigliere Malcotti, concernente: "Episodio pronto soccorso Umberto I"

PRESIDENTE…….....12
MALCOTTI *(Ci)*.....12,13
BUSCHINI, *Assessore*.....12

Interrogazione a risposta immediata n. 430 del giorno 20 giugno 2016, proposta dal consigliere Aurigemma, concernente: "Blocco visite specialistiche San Camillo"

PRESIDENTE…….....14
AURIGEMMA *(PdL-FI)*.....14,16
BUSCHINI, *Assessore*.....15

Interrogazione a risposta immediata n. 433 del giorno 23 giugno 2016, proposta dai consiglieri Righini e Santori, concernente: "Servizio di ostetricia presso l'Azienda ospedaliera S. Andrea e prenotazioni CUP"

PRESIDENTE……...17,20
SANTORI *(FdI)*.....17
BUSCHINI, *Assessore*.....18
RIGHINI *(FdI)*.....19

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE…….....20

Proposta di legge regionale n. 255 del giorno 7 maggio 2015, di iniziativa dei consiglieri Blasi, Porrello, Pernarella, Barillari, Corrado, Denicolò e Perilli concernente: "Interventi di lotta al tabagismo per la tutela della salute e dell'ambiente"

PRESIDENTE.....20

Ordine dei lavori

PRESIDENTE.....21,26
RIGHINI *(FdI)*.....21
VALERIANI *(Pd)*.....21
AURIGEMMA *(PdL-FI)*.....23

Relazione

PRESIDENTE.....26,30
PORRELLO *(M5s)*.....26

(La seduta è sospesa alle ore 12,55 e riprende alle ore 15,08)

PRESIDENTE…….....30

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE……..31,32,33,34,35,36
PORRELLO *(M5s)*.....31,32,34,35,36
BUSCHINI, *Assessore*.....31,33,34

(La seduta è sospesa alle ore 15,19 e riprende alle ore 15,38)

PRESIDENTE…….....36,37,38
PORRELLO *(M5s)*.....37
BUSCHINI, *Assessore*.....37

Verifica del numero legale

PRESIDENTE…….....38

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE…….....38,39
PORRELLO *(M5s)*.....38
BUSCHINI, *Assessore*.....39

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE…….....39,41
PORRELLO *(M5s)*.....39
VINCENZI *(Pd)*.....40
AURIGEMMA *(PdL-FI)*.....41

Votazione finale

PRESIDENTE…….....41,42
LENA *(Pd)*.....41
VINCENZI *(Pd)*.....42
SIMEONE *(PdL-FI)*.....42

(La seduta è sospesa alle ore 16,06)

Allegati

n. 1 – Proposte di legge presentate……43

n. 2 – Interrogazioni a risposta scritta presentate……44

n. 3 – Interrogazioni a risposta immediata presentate……45

La seduta riprende alle ore 10,51

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

PRESIDENTE. Colleghi del Consiglio, iniziamo i nostri lavori.
Iniziamo i lavori del Consiglio con il *question time*. Nel frattempo comunico che la Giunta ha presentato numero 8 emendamenti alla proposta di legge n. 255 è la distribuzione 18, che distribuiremo tra qualche istante.
I tempi per i subemendamenti sono fissati per le ore 12.
Adesso iniziamo con il *question time*.

*****

Question time

Interrogazione a risposta immediata n. 429 del giorno 15 giugno 2016, proposta dai consiglieri Blasi, Porrello, Barillari, Corrado, Denicolò, Perilli e Pernarella, concernente: "Condizioni di lavoro degli operatori della centrale NUE 112 di Roma"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.33, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 429 del giorno 15 giugno 2016, proposta dai consiglieri Blasi, Porrello, Barillari, Corrado, Denicolò, Perilli e Pernarella, concernente: "Condizioni di lavoro degli operatori della centrale NUE 112 di Roma".
Risponde l'assessore Buschini.
Ha chiesto di parlare la consigliera Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI *(M5s)*. Buongiorno. Grazie, Presidente.
Mi permetta, Presidente, ma sono costretta a intervenire sull'ordine dei lavori prima del *question time* sul numero unico di emergenza, perché intanto l'aula è vuota.
Il Consiglio era stato convocato per le ore 10 e ci troviamo ad iniziare alle 11. Credo che i pochi presenti, i pochissimi presenti, il nostro Gruppo consiliare c'è, meritino spiegazioni rispetto a questo ritardo.
Non so se ce le può fornire.

PRESIDENTE. Non posso fornire spiegazioni rispetto alle assenze.
Io ho aspettato un po' per cercare di avere qualcuno. I *question time* in genere, in qualsiasi Assemblea legislativa, non vengono presentati con la presenza di tutti i consiglieri dell'aula, perché non richiedono numero legale. È chiaro che l'auspicio sarebbe, concordo con lei, consigliera Blasi, che l'aula rispettasse di più gli orari di convocazione del Consiglio stesso.
Io ho cercato di attendere l'arrivo anche di qualche altro collega, però, alla fine, ho pensato di iniziare con i *question time*, sperando che l'aula possa in breve tempo avere un maggior numero di presenze.
Prego, Consigliera.

BLASI *(M5s)*. Quindi, Presidente, la risposta è che lei ha iniziato in ritardo il Consiglio perché non ci sono i colleghi Consiglieri in aula. Quindi, deduco che va fatto un po' un richiamo d'ordine, anche per rispetto di chi sta qui dalle 10. Se dobbiamo aspettare che entrino tutti i Consiglieri che magari stanno facendo colazione o stanno chiacchierando sotto il corridoio, credo ci debba essere maggiore ordine e maggior rispetto.
La sua risposta è che mancano i Consiglieri di maggioranza, fondamentalmente, la maggior parte dei Consiglieri...

PRESIDENTE. Non mi è sembrata questa la mia risposta. Però, se lei la vuole interpretare così, prego.

BLASI *(M5s)*. Se lei mi dice che ha aspettato, per iniziare la seduta...

PRESIDENTE. Ho cercato di attendere qualche presenza in più.
Credo che per i *question time* non sia necessario il numero legale per procedere, anche perché nei *question time* risponde l'assessore alla precisa interrogazione

dell'interrogante. Prego.

BLASI *(M5s)*. Guardi, chiudiamo qua, perché si scenderebbe, poi, in una polemica che, secondo me, potrebbe diventare anche sterile. La mia domanda a cui lei ha risposto era un'altra: perché non si è iniziato alle 10, al di là della presenza o no dei vari Consiglieri, visto che l'assessore Buschini era anche arrivato?

Iniziamo, invece, con i *question time* che sto per sottoporre ai presenti, in particolare all'assessore Buschini, che riguarda il funzionamento di una centrale operativa di strategica importanza per la regione Lazio, che è il numero unico di emergenza 112 e riguarda, nello specifico, la condizione di lavoro degli operatori di questo call center.

Il numero unico di emergenza funziona su un modello che è già operativo in Lombardia da tempo e possiamo definirlo un call center laico, cioè non incardinato in nessuna delle strutture deputate e poi alla gestione delle emergenze, in quanto la centrale unica, appunto, risponde a tutte le chiamate di emergenza inoltrate al 112 ed ha un compito fondamentale che è quello di smistamento verso la centrale competente alla gestione dell'evento emergenziale, che possono essere il vecchio 118 con l'emergenza sanitaria, i Vigili del fuoco oppure la pubblica sicurezza, Carabinieri e Polizia.

L'operatore del numero unico di emergenza, dato che svolge funzioni pubbliche, in questo caso, relative a un servizio pubblico essenziale, può essere definito come un incaricato di pubblico servizio a tutti gli effetti, perché oltre a dover fornire quelle che sono informazioni essenziali al secondo livello di informazione, alle centrali operative, appunto, quindi localizzare l'evento, le generalità di chi telefona, in realtà deve anche saper individuare quella che è la natura dell'evento emergenziale per poi smistarlo in maniera corretta.

Entrando nello specifico di quella che è la gestione operativa di questo numero unico di emergenza e della centrale che, tra l'altro, abbiamo avuto anche occasione di visitarla recentemente insieme al collega Perilli e, lì abbiamo potuto vedere anche le condizioni di lavoro degli operatori e l'edificio che ospita questa centrale unica; tra l'altro, abbiamo richiesto in quella sede, e lo dico anche qua all'Assessore, un certificato di idoneità sismica, di classificazione sismica di quell'edificio che secondo noi è un aspetto rilevante perché appunto si deve ammettere che se questo *call center* è deputato a gestire situazioni d'emergenza, non deve essere e non può succedere che finisca lo stesso edificio in situazioni emergenziali critiche, perché altrimenti diventa veramente una catastrofe generale per la gestione di tutte le situazioni di emergenza collegate.

Secondo noi sulla classificazione sismica almeno ci doveva essere fornita una risposta. L'abbiamo chiesta in quell'occasione e non c'è stata data, quindi, reiteriamo questa richiesta in quest'occasione in aula.

Per quanto riguarda la gestione operativa del personale, quello che ci siamo accorti è che questo personale poi è gestito da due diverse realtà regionali: LazioCrea e le Aziende sanitarie locali.

Questo comporta poi, da un punto di vista pratico, un diverso trattamento anche economico, perché in pratica l'operatore ha mantenuto il trattamento economico del datore di lavoro distaccante, più un bonus, che serviva a livellare le posizioni.

Ci è stato detto che in realtà c'è stata anche una differenziazione nel momento della selezione, perché chi lavorava per LazioCrea ha avuto una selezione per l'assunzione che richiedeva dei requisiti specifici: un'idoneità psicofisica ai turni di lavoro per esempio su ventiquattro ore trecentosessantacinque giorni all'anno; una capacità di autocontrollo e resistenza allo stress; capacità di ascolto e concentrazione; tutti requisiti che non sono stati poi richiesti alla stessa maniera dai bandi dell'ASL. Quindi, c'è stata proprio una diseguaglianza nel trattamento e tra l'altro, come sono stati accertati questi requisiti al momento della selezione? Ci è stato comunicato che questi operatori hanno

inviato una lettera ad aprile 2016 al presidente Zingaretti segnalando loro stessi molteplici criticità operative rispetto alla loro situazione.

Questi operatori, trattati come operatori in realtà di *call center,* si trovano a svolgere funzioni di alta responsabilità individuale che possiamo anche definire altamente usuranti a causa di un elevato stress psicologico nella gestione diretta di queste chiamate in emergenza, ma anche fisico perché sono sottoposti a turni notturni, a reperibilità, a lavoro nei giorni festivi; una pianta organica che a causa di questo stress collegato a questo lavoro ha subito numerose defezioni, quindi è stata rimodulata e che può essere stata definita anch'essa in emergenza. Sembra che ci sia stato anche un mancato rispetto di quelle che sono le regole della sicurezza sul lavoro rispetto, per esempio, anche semplicemente alle sedie, all'ergonomia delle sedie, alla questione di igiene rispetto alle postazioni di lavoro. Sembra che ci sia stato un mancato pagamento di tutte quelle che sono le prestazioni aggiuntive, anche qua con disparità di trattamento rispetto alle due tipologie contrattuali: LazioCrea e ASL.

Attualmente mi è giunta notizia che i lavoratori di LazioCrea hanno modificato il loro orario di lavoro con orari, turni di quattro ore differentemente rispetto a quelli della ASL, costretti a fare turni di quattro rispetto ad otto, quindi una notevole riduzione dell'orario di lavoro e, anche questo ci chiediamo come mai. Contratti appunto diversi: LazioCrea, 34 ore settimanali e buoni pasto e, la ASL, 36 ore settimanali senza buoni pasto, con qualifiche diverse per livello e posizione.

Insomma, ci vengono diverse domande; chiaramente qui inquadriamo una situazione, ma quello che poi vogliamo sapere è come intende procedere la Regione nel futuro, cioè come intende risolvere queste situazioni la Regione stessa nel breve periodo spero. La domanda infatti riguarda come intende la Regione migliorare le condizioni di lavoro e quelle strettamente connesse alla salute dei lavoratori del *call center* di Via Laurentina 631, eventualmente uniformando i loro contratti, se del caso trasferendo tale personale alle dipendenze dirette della Protezione civile, struttura presso la quale è incardinato il servizio del numero unico di emergenza 112, pagando, se non si è ancora provveduto, tutti gli arretrati dovuti ai diversi operatori, tenuto conto che la Regione ha già messo a disposizione a LazioCrea i diversi fondi necessari.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CIARLA
(ore 11,00)

L'Agenzia di Protezione civile, Assessore, la stiamo seguendo fin da subito e abbiamo chiaramente dato numerose battaglie in aula.

Faccio presente l'ultima nota, che in questo caso sappiamo che recentemente è avvenuta la nomina di un direttore all'interno della Protezione civile, direttore e responsabile del numero unico di emergenza e, anche qui la quarta lettera con data certa, in cui indicavamo il nome del direttore vincitore del bando, si è rivelata aver centrato in pieno il vincitore del bando, che era noto ben prima che questo fosse pubblicato. Quindi, anche in questo caso abbiamo indovinato, abbiamo avuto queste doti profetiche rispetto a una nomina che prevedeva in realtà un bando pubblico.

Quindi, Assessore, spero che lei risponda appunto nel merito e nello specifico alle varie questioni sollevate, perché si tratta di un numero strategico, di un *call center* strategico, e i lavoratori stessi, credo, necessitano di risposte adeguate rispetto sia alla loro posizione, quindi al futuro, cioè se questo numero incardinato nella Protezione civile troverà poi, diventeranno poi questi stessi lavoratori dipendenti della Protezione civile, se verranno mantenuti contratti diversi, come si intende uniformare questa situazione e tutte le molteplici criticità che ho evidenziato. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. Buongiorno. In risposta all'interrogazione che ha appena esposto la consigliera Blasi, partiamo da un'impostazione ovviamente generale che riguarda l'impostazione della Centrale unica di risposta del numero unico di emergenza, cioè il 112 Roma, per lo svolgimento del proprio servizio e qui, c'è una prima risposta ad uno dei quesiti, si avvale del personale in posizione di distacco funzionale proveniente dalle Aziende sanitarie del Lazio e del servizio prestato da LazioCrea Spa.

Con riferimento ai requisiti individuati per il personale distaccato proveniente dalle Aziende sanitarie, si conferma la necessità della sussistenza, in capo ai medesimi, dei requisiti di attitudine psicofisica e idoneità al servizio, appositamente certificati dalle rispettive Aziende di provenienza.

In merito ai requisiti individuati, invece, per il personale LazioCrea Spa, questi non sono stati determinati dalla struttura regionale in quanto la Regione si avvale del servizio prestato da LazioCrea, la quale resta l'unica responsabile nella individuazione e gestione del proprio personale, esattamente come un'azienda della quale la Regione si avvale per la prestazione di personale.

In merito allo svolgimento dei turni notturni, si ritiene che non vi sia un particolare ricorso agli stessi in quanto ad ogni operatore, mediamente, sono assegnati al massimo cinque turni notturni al mese. La turnazione in ogni caso è pedissequamente rispettosa delle previsioni di legge in materia.

Per quanto attiene all'attinenza psicologica, è in corso di definizione un protocollo con l'Ordine regionale degli psicologi, destinato a supportare gli operatori chiamati a svolgere il servizio in argomento.

Si specifica, tra l'altro, che al momento non è prevista per la Centrale di Roma la possibilità di sopperire a eventuali esigenze di Centrali uniche di risposta, quale ad esempio quella di Milano.

Per quanto concerne le lamentele concernenti le postazioni di lavoro, alle quali la Consigliera faceva riferimento, si fa presente che i servizi competenti hanno già attestato la conformità delle sedie alle norme previste in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Al fine comunque di soddisfare le richieste avanzate dal personale in servizio presso la Centrale, si sta provvedendo ad acquisire modelli di ultima generazione e cuffie personali.

Tra l'altro, sono già state avviate tutte quelle iniziative che si ritiene possano rendere maggiormente confortevoli il servizio prestato dal personale, tant'è che a titolo meramente semplificativo e non esaustivo, già si è provveduto ad allestire una sala *relax*, completa di lavabo, frigorifero, due forni a microonde e poltrone *relax*, nonché ad oscurare i vetri di sala e a sostituire il sistema di illuminazione all'interno della sala.

Per quanto concerne i ritardi per la corresponsione delle ore aggiuntive di servizio prestate dagli operatori delle Aziende sanitarie, pur se con qualche ritardo si sta provvedendo a riportare la corresponsione entro termini brevi.

Nell'ottica del miglioramento del sistema, a seguito delle differenti programmazioni degli strumenti informatici di rilevazione e riconoscimento dell'orario presenti presso le diverse Aziende, che hanno inevitabilmente comportato qualche ritardo, si è da subito avviato un meccanismo che consentisse il superamento delle diverse problematiche verificatesi per addivenire alla corresponsione del dovuto, entro termini ragionevoli.

Per quanto riguarda LazioCrea, da quanto comunicato dai dipendenti della società medesima, sembrerebbero, infatti, regolarizzate le situazioni pendenti con l'avvenuta totale corresponsione di quanto dovuto.

Il ricorso all'istituto del distacco funzionale del personale si è reso necessario al fine di avviare la centrale, quindi il servizio da questa offerto, entro i termini richiesti dalla normativa comunitaria, nonché dal Governo

nazionale, fermo restando che l'obiettivo primario è quello di stabilizzare il personale ponendolo alle dirette dipendenze delle strutture regionali attraverso il ricorso all'istituto del comando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Blasi per la replica. Ne ha facoltà.

BLASI *(M5s)*. Grazie, Assessore.

Io prendo atto, quindi, del fatto che ci sarà in futuro una uniformità delle varie posizioni lavorative che dovranno essere comandate alla Regione Lazio, anche da LazioCrea. Questo è un qualcosa che viene fuori oggi, è una novità rispetto alla situazione di questo personale che chiedeva, appunto, quale fosse il loro futuro all'interno della Protezione civile della regione Lazio.

Chiaramente, alcune disfunzioni esistono, non tutte mi sembra siano state chiarite rispetto al personale, rispetto ai turni. Quello che tengo a sottolineare riguarda il fatto che spesso questi lavoratori sono costretti a turni successivi, anche notturni, che, probabilmente, a questo punto, saranno legati anche a quelle defezioni nella pianta organica dovute al fatto che le persone non sopportavano lo stress del lavoro.

Io mi auguro che le sue parole trovino riscontro il più celermente possibile per assicurare, intanto, un corretto funzionamento di questo numero unico di emergenza.

Per quanto riguarda, invece, la selezione del personale, è vero che è tutta responsabilità, come ha affermato lei, di LazioCrea per la selezione del personale. Anche qui, la Regione, rispetto alle operazioni di selezione, forse aveva una qualche possibilità di ruolo di controllo.

Accolgo, chiaramente, positivamente il fatto che la Regione si stia attrezzando per un supporto psicologico. Quindi, terremo sotto controllo sicuramente la situazione per verificare che tutto questo, che lei oggi ha affermato, poi corrisponda effettivamente anche a un cambiamento delle condizioni di lavoro di queste persone, tutto in un'ottica, chiaramente, di miglior funzionamento della centrale unica d'emergenza. Grazie, Assessore.

Interrogazione a risposta immediata n. 432 del giorno 23 giugno 2016, proposta dai consiglieri Simeone e Storace, concernente: "Chiarimenti su chiusura Piano degenza Centro paraplegici di Ostia "Gennaro Di Rosa""

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.36, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 432 del giorno 23 giugno 2016, proposta dai consiglieri Simeone e Storace, concernente: "Chiarimenti su chiusura Piano degenza Centro paraplegici di Ostia 'Gennaro Di Rosa'".

Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE *(PdL-FI)*. Grazie, Presidente.

L'oggetto di questa interrogazione riguarda chiarimenti sulla paventata chiusura del piano di degenza Centro paraplegici di Ostia, denominato "Gennaro Di Rosa".

Questo Centro paraplegico rappresenta un centro di riferimento per l'Italia centrale.

Dal 2003 al Centro paraplegici di Ostia è stata riconosciuta la definizione di unità spinale post-acuzie.

Con il decreto n. 80/2010 è stato stabilito che la struttura mantenga la specificità riabilitativa, connotandosi come centro per il trattamento delle lesioni midollari.

Il 24.05.2016 la UIL, con una nota indirizzata anche al Presidente della Regione, denunciava la chiusura in tempi brevi di un piano di degenza del CPO di Ostia. Ricordo che qualche anno fa è già stato dimezzato questo ospedale. Prima erano quattro i piani interessati a questo Centro paraplegico, poi sono diventati due e adesso si paventa ancora la chiusura di uno di questi due.

La motivazione ufficiale addotta a supporto di tale ridimensionamento starebbe, stando quanto appreso, nella carenza di personale per il periodo estivo legato alle ferie.

Analogo provvedimento, stando a quanto

denunciato dal sindacato, era stato attuato due anni fa con la chiusura di un altro piano di degenza, quello che le dicevo prima, previsto per assicurare il piano ferie, ma poi, mai più riaperto.

Il depotenziamento della struttura ha portato a fine maggio ad una manifestazione, a cui hanno preso parte pazienti, operatori e famiglie dei degenti, per protestare contro la chiusura di un piano di degenza a causa della mancanza del personale. In quell'occasione, i dirigenti della ASL di riferimento avevano incontrato una delegazione dei pazienti del CPO assicurando, come riportato anche a mezzo stampa e, ho le veline dei vari comunicati stampa, sia questo dei dirigenti dell'ASL, sia quello del Ministro della salute Lorenzin Beatrice, che in una visita che ha fatto al X Municipio ha voluto anche verificare gli ospedali di Ostia, sia il Grassi che il CPO.

Di fronte alla domanda se era paventata una chiusura del CPO, il ministro Lorenzin aveva rassicurato tutti dicendo che, erano solo voci completamente infondate. Leggo testualmente la dichiarazione del Ministro: "voci completamente infondate e una disinformazione che crea allarme sociale. Non solo il Grassi verrà potenziato come *hub,* ma abbiamo appena stanziato 260 milioni di euro, ma è previsto anche un potenziamento dell'Ospedale Grassi, ma anche il CPO è in fase di ristrutturazione, di un potenziamento di ventotto posti letto, oltre allo spostamento dentro il CPO dell'emodialisi, con un ulteriore rafforzamento dell'assistenza per i cittadini del territorio".

Nella stessa occasione anche la Regione Lazio, in una nota diffusa, aveva affermato che con il decreto n. 171 del 17 maggio 2016, sono assegnate le deroghe all'ASL di Roma 3 e quindi avrebbe proceduto al potenziamento del personale.

Il 3 giugno 2016 il Ministro della sanità ribadiva ancora una volta che non ci sarebbe mai stato un depotenziamento, ma addirittura una valorizzazione. Considerato che oggi, nonostante le tante rassicurazioni, si sta procedendo, invece, alla dimissione dei pazienti ricoverati, sono state bloccate le procedure per nuovi ricoveri.

Tale situazione sta creando disagio e allarme tra i pazienti e le famiglie delle persone ricoverate, che avevano trovato nel CPO di Ostia un centro di eccellenza e di riferimento per l'assistenza e la cura della propria patologia.

In merito a questa situazione il consigliere presidente Storace aveva già presentato, qualche mese fa, un'interrogazione a risposta scritta che faceva seguito a un'ulteriore interrogazione del 2013 anche questa rimasta senza risposta, sia quella del 2013, sia quella del maggio del 2016.

Il consigliere Storace nell'interrogazione a risposta scritta poneva quattro interrogativi: se risponde a verità che la chiusura del piano di degenza del CPO sia riconducibile alla carenza di personale in prossimità del periodo estivo; se nel piano assunzionale del comparto sanitario sia previsto l'impiego di unità presso il CPO; quali provvedimenti intende adottare l'Amministrazione regionale per scongiurare la chiusura del piano di degenza del CPO di Ostia come denunciato dalla UIL; se questa Amministrazione ritiene il centro di Ostia un polo di eccellenza per l'Italia centro-meridionale e se prevede un suo ulteriore depotenziamento.

A seguito di questa interrogazione a risposta scritta rimasta inevasa, così come la precedente del 2013, di concerto con il consigliere Storace, ho inteso presentare di nuovo un'interrogazione, questa volta a risposta immediata, perché c'è il rischio reale in questi giorni che questo importante servizio reso al CPO di Ostia verso una patologia molto complicata e delicata, come quella dei paraplegici, sia in fase di ridimensionamento e quindi un intero piano andrebbe smantellato.

L'oggetto della mia interrogazione, per cui chiedo la risposta all'Assessore, è se e quali azioni intenda, nell'ambito dell'annunciato e non ancora realizzato potenziamento della struttura, mettere in atto da subito al fine di evitare la chiusura di un intero piano di

degenza dimezzando i posti letto disponibili del Centro Paraplegici di Ostia, anche solo per il periodo estivo, colmando il *gap* di personale e per non privare i pazienti e le loro famiglie di una struttura di eccellenza per la cura di una patologia tanto delicata, quanto seria, arrivando in tempi brevi ad una sua concreta valorizzazione.

Quindi, l'interesse mio, ma soprattutto delle famiglie che hanno ricoverati i propri cari in questa struttura e stanno con il fiato sospeso; se è vero, come annunciato e come si sta sempre più prendendo realisticamente atto, che un intero piano viene chiuso e quindi viene dimezzata l'offerta che oggi presta il CPO di Ostia, questo è un grossissimo problema, che credo la Regione non debba proprio prenderlo in considerazione e deve correre ai ripari perché questo non accada.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. Grazie, Presidente.

Partiamo da un punto, sollevato nell'interrogazione, che consente di illustrare la situazione generale del Centro paraplegici di Ostia, che appunto tratta persone affette da gravi miolesioni, ha una dotazione complessiva di ventinove posti letto, di cui ventotto in regime ordinario e uno in regime di *day hospital*.

Per i pazienti è stato comunque sempre assicurato il sostegno di uno specialista cardiologo e uno psicologo a garanzia della continuità delle cure specialistiche di volta in volta necessarie ai pazienti.

Alla luce delle esigenze di ottimizzazione nell'uso delle risorse, essendo costituita un'unica direzione di presidio, è stato dato corso ad un riordino del personale amministrativo impiegato nell'attività di segreteria della Direzione sanitaria. Certamente, Consigliere, qui c'è la questione che conosciamo, cioè delle difficoltà e delle criticità che interessano molte Aziende rispetto al livello assunzionale e rispetto alle vincolanti disposizione sul contenimento del suo costo, argomenti che abbiamo affrontato diverse volte. Così come vale la pena ricordare, lo farò nell'interrogazione successiva in maniera più approfondita, perché appunto oggetto di alcune interrogazioni successive, le difficoltà rispetto allo sblocco del *turnover*, con la possibilità oggi, attraverso i piani operativi, di autorizzare eventuali assunzioni in deroga nella misura del 15 per cento, che poi è stato aumentato al 30 per cento.

Dunque la riduzione temporanea dei posti letto attivi, dell'Unità organizzativa complessa Centro spinale, da diciotto a quattordici su un unico piano è stata causata dalla carenza di personale, aggravata dall'assenza improvvisa di tre unità infermieristiche per infortunio, causata da un'aggressione da parte di un paziente ricoverato, attualmente dimissibile.

L'accorpamento su un unico piano è stato necessario in funzione della programmazione delle ferie degli operatori, ma anche per rispettare la normativa comunitaria in materia di orario di lavoro e, quindi, per efficientare l'assistenza rispetto a problemi dovuti alla presenza di personale.

Per quanto riguarda la cooperativa di infermieri riferita nell'interrogazione, relativamente al personale destinato alle esigenze del pronto soccorso del presidio ospedaliero Grassi, vi era un progetto di utilizzo delle ore.

L'azienda, Consigliere, ha ampliato tale monte ore di un ulteriore 20 per cento, nel limite di quanto era nella possibilità ovviamente dell'azienda e di quanto è amministrativamente consentito.

C'è da considerare anche la grave situazione di personale, a meno tre unità con il profilo di collaboratore professionale sanitario infermiere, che si è venuta a determinare nel mese corrente nell'Unità organizzativa Centro spinale e per garantire l'assistenza ai pazienti del presidio ospedaliero Grassi.

A seguito dell'aggressione che abbiamo prima descritto, alcune ore sono state utilizzate per coprire i turni dei tre infermieri

infortunati. Proprio per sopperire alle carenze organiche il 15 giugno scorso è stata pubblicata la delibera aziendale n. 458 relativa all'assunzione di nove persone con profilo di collaboratore professionale sanitario infermiere a tempo indeterminato per le esigenze dei presidi ospedalieri e all'avvio alla selezione interna per l'acquisizione di otto operatori sociosanitari, che di fatto vanno a colmare un'esigenza che abbiamo descritto.

La temporanea riduzione dei posti letto sarà interrotta al ripristino della dotazione organica del personale del comparto, con l'immediata ricollocazione dei ventotto posti letto originari. Quindi, la riapertura del piano di degenza avverrà appena saranno concluse tutte le procedure di acquisizione del personale infermieristico e degli operatori sociosanitari, che appunto sono stati recentemente autorizzati dalla Regione Lazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Simeone per la replica. Ne ha facoltà.

SIMEONE *(PdL-FI)*. Ovviamente, la risposta non mi soddisfa, perché, ahimè, lei, Assessore, conferma, purtroppo, il dimensionamento del CPO di Ostia. Quindi, dagli attuali due piani, passerà a un piano solo, quindi con una riduzione significativa di posti letto.

Non servono tutte le altre cose che ha detto, che faremo e stiamo facendo (il turnover da trenta passa quindici, se ci sarà nel tempo). Due anni fa, pensi, sempre la stessa Amministrazione, sempre lo stesso Presidente Zingaretti ha detto le stesse identiche cose. Due anni fa è stato dimezzato il CPO con la stessa scusa: "Non c'è personale, siamo in piena emergenza estiva, non possiamo turnare di più le persone che lavorano lì, si rende necessario un dimensionamento con, poi, la promessa di, appena reclutiamo medici e infermieri OS...". È rimasta una promessa, è rimasta una promessa non mantenuta, è rimasto un CPO dimezzato nei fatti, e oggi si procede a un nuovo dimensionamento, dimensionando, quindi dimezzando l'attuale, con oneri a carico della povera gente.

Quello che si contesta, Assessore, sono le scelte di merito che questa Amministrazione non fa. Io capisco anche che d'estate bisogna ottimizzare perché c'è una richiesta superiore, però non andiamo a sparare sulla Croce Rossa; mentre questa Amministrazione, lei e il Presidente Zingaretti, sta sparando sulla Croce Rossa, sta dimezzando i posti del CPO di Ostia che tratta paraplegici, non malati di unghia incarnita, che possono rimanere pure a casa.

Lei, ha presente il dramma, il disagio, la disperazione di queste famiglie che non sanno come affrontare questa emergenza che scarica la Regione Lazio? Credo non vi sia chiara, perché se era chiara, Assessore, intanto il Presidente Zingaretti stava qui stamattina e spiegava le vere ragioni per le quali rinnova l'ennesima promessa, anche questa volta, non mantenuta due anni fa, non mantenuta neanche questa volta.

Quindi, non avete proprio idea di quello che può scaricare sulle famiglie la chiusura e il dimezzamento di questo CPO e nemmeno vi interessano le azioni di protesta che già hanno annunciato. Lei sa, Assessore, che sono stati annunciati scioperi della fame e incatenamenti vicino all'ospedale delle famiglie che saranno costrette a portare i propri congiunti in casa, con tutte i problemi del caso? Di questo non ve ne frega niente. Non fate nemmeno un piano straordinario per assistere queste famiglie a casa. Non vi interessa assolutamente niente. Vi scivola tutto addosso.

A voi non interessa che ci sia qualcuno fuori da questa Regione, fuori dalle vostre stanze che sta male e non riesce ad avere il minimo garantito, la minima prestazione sanitaria dovuta a queste sfortunate persone. Voi dovete far quadrare i conti. Fate come il ragionier Fantozzi: tagli lineari, tagliate a tutti quanti e molte volte saltano pure le teste di quelli che non c'entrano niente, però, a voi non ve ne frega niente.

Se questo è quello che avete intenzione di

continuare a fare, fatelo. Siete nella possibilità di farlo e avete tutto il diritto di farlo, ma la gente di questa regione se ne ricorderà e fra due anni vi segnerà anche questo nella famosa lavagna di "buoni e cattivi". Grazie.

Interrogazione a risposta immediata n. 431 del giorno 22 giugno 2016, proposta dal consigliere Malcotti, concernente: "Episodio pronto soccorso Umberto I"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.35, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 431 del giorno 22 giugno 2016, proposta dal consigliere Malcotti, concernente: "Episodio pronto soccorso Umberto I".

Ha chiesto di parlare il consigliere Malcotti. Ne ha facoltà.

MALCOTTI *(Misto)*. Grazie, Presidente.

L'interrogazione all'attenzione del Consiglio riguarda un episodio, riferito da molti testimoni oculari e pubblicato da alcuni di questi anche sui *social media* che sarebbe avvenuto domenica 12 giugno al Policlinico Umberto I, allorché il Direttore generale del nosocomio romano avrebbe avuto, secondo quanto riferito, uno sfortunato incidente personale che avrebbe comportato una frattura e quindi si sarebbe recato al pronto soccorso dell'ospedale di cui è direttore.

Quello che raccontano i testimoni è che questa cosa che è avvenuta nella giornata di domenica 12 giugno avrebbe comportato un trattamento non abituale per i normali pazienti. Non soltanto si sarebbe trovato immediatamente il posto per il Direttore generale, non soltanto questo posto sarebbe stato collocato non già nel competente reparto di ortopedia, ma avrebbe trovato posto nella più comoda e vicina chirurgia d'urgenza, non senza avere prontamente e magicamente trasformato quella stanza in una stanza singola. Non solo, ma in un nosocomio che ha dei problemi di liste d'attesa per gli interventi operatori, incredibilmente e magicamente, secondo quanto riferiscono questi testimoni, ferristi, chirurghi, infermieri e anestesisti sarebbero improvvisamente rientrati dalla giornata festiva e avrebbero dato vita ad una sessione straordinaria operatoria per operare proprio e solo il Direttore generale del Policlinico Umberto I.

Se tutto questo fosse vero e se tutto questo fosse confermato, credo che ci troveremmo di fronte ad un atto di una gravità enorme, sul quale credo che la Giunta regionale e il presidente Zingaretti non possano esimersi dall'intervenire, anche perché il Policlinico Umberto I, come sapete, è noto per la sua piazzetta, per una situazione nella quale spesso e volentieri capita di avere pazienti che anche per situazioni e patologie molto più gravi di una frattura, restano per giorni in attesa di un intervento, spesso restano in barella, spesso restano senza la possibilità non soltanto di avere un'assegnazione e un'operazione, ma anche un ricovero definitivo e quindi giacciono in attesa nella famosa e famigerata piazzetta.

Peraltro, parrebbe sempre da alcuni testimoni, che un signore, un anziano di novanta anni che si è rotto il femore il giorno prima, non abbia avuto lo stesso trattamento e che mentre il Direttore generale veniva ricoverato, gli veniva trovato il posto e veniva operato, ancora tre giorni dopo che il Direttore aveva avuto questa corsia preferenziale, giaceva per l'appunto in una barella nella piazzetta del pronto soccorso.

L'interrogazione è rivolta all'assessore Buschini al quale chiedo intanto una verifica su questi fatti, se tutti questi fatti sono confermati e nel caso questi fatti fossero confermati cosa e come la Regione, la Giunta intenda intervenire per sanzionare un comportamento che, se confermato, sarebbe oggettivamente un comportamento inaccettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. Rispetto all'interrogazione del consigliere Malcotti, la

Direzione ha ovviamente avviato, in seguito appunto alla ricezione dell'interrogazione, l'attività di indagine e soprattutto di informazione rispetto a ciò che è avvenuto nella nottata di domenica 12/06/2016 per ricostruire i fatti e, ovviamente, per poter dare una sufficiente e informata risposta.

Domenica 12/06/2016 il dottor Domenico Alessio è stato portato dal 118 al pronto soccorso del Policlinico Umberto I per frattura pluriframmentaria di tibia e perone sinistro post traumatica, con importante sofferenza cutanea.

La valutazione clinica ha permesso di porre indicazione all'intervento chirurgico d'urgenza per la stabilizzazione della frattura. Una volta eseguite le valutazioni clinico-strumentali e specialistiche, il paziente è stato sottoposto a intervento chirurgico d'urgenza nel pomeriggio dello stesso giorno, nel modo corretto di procedere. Questa è la modalità con la quale tutte le statistiche e soprattutto le raccomandazioni mediche dicono: la modalità per procedere è quella di stabilizzare la frattura e non consentire che questa possa causare ulteriori problemi.

Nel postoperatorio è stato ricoverato nell'Unità operativa complessa del DEA di Chirurgia d'urgenza e del trauma, reparto appropriato per la tipologia di lesione. I primi giorni del postoperatorio hanno permesso di controllare una importante lesione ischemica della cute adiacente al focolaio della frattura. Le medicazioni nel trattamento fisioterapico hanno permesso di limitare e risolvere la sofferenza cutanea.

Terminata la fase acuta, il paziente è stato dismesso presso la UOC a gestione infermieristica, reparto a bassa intensità di cura, per il prosieguo delle medicazioni e del trattamento fisioterapico e riabilitativo.

Quindi noi possiamo affermare che il dottor Alessio, nonché ovviamente il suo caso clinico, è stato trattato secondo le regole e soprattutto rispetto ad un normale trattamento di un normale paziente.

Si fa riferimento nell'interrogazione ad un anziano di novant'anni che per una frattura al femore non solo non abbia avuto il medesimo trattamento del più illustre collega ma, anzi, sia rimasto nella famigerata piazzetta con la barella, insomma le cose che il Consigliere ha espresso, non si hanno gli elementi, non essendo stato fornito il nominativo, e i particolari del caso che il Consigliere ha sollevato, per cui è ovvio che non si sono potute prendere tutte le informazioni e non si è potuto procedere per fare delle valutazioni corrette tali da riferire in aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Malcotti. Ne ha facoltà.

MALCOTTI *(Misto)*. Grazie, Presidente.

Assessore, purtroppo devo dichiarare la mia totale insoddisfazione, perché ovviamente lei ha risposto ad una interrogazione diversa, e cioè all'interrogazione di chi voleva sapere notizie sullo stato di salute del Direttore generale. Ovviamente, io faccio i miei migliori auguri di pronta guarigione al Direttore generale del Policlinico Umberto I, ma l'interrogazione ovviamente trattava d'altro, Assessore.

Il problema non è se la procedura corretta di uno che si presenta in ospedale con una frattura multipla è quella di stabilizzarla e di operarlo prima possibile, perché a questo ci arrivavamo da soli; il problema è se alcuni medici, alcuni anestesisti, alcuni chirurghi, alcuni infermieri sono stati fatti rientrare dal giorno di festa per fare una straordinaria sessione di operazione soltanto perché quello era il Direttore generale. Questa era la domanda, Assessore.

Domenica pomeriggio, se vuole ci andiamo insieme, al Policlinico Umberto I non si opera, né la domenica prima né la domenica dopo. Si è operato soltanto quella domenica e soltanto perché quello era il Direttore generale.

Io capisco che le nostre Direzioni generali non sono particolarmente attrezzate e io non ho fornito le impronte digitali dell'anziano novantenne, ma, tutto sommato, se sabato 11 è stato ricoverato presso il Policlinico Umberto I un novantenne con una frattura al femore, basta andare all'accettazione, farsi

dare la scheda e vedere in che giorno è stato operato. Siccome io le dico che martedì non era ancora stato operato, evidentemente quel modo corretto di procedere che è stato utilizzato per il direttore generale non è stato utilizzato per un signore meno illustre e meno quotato nelle gerarchie dell'ospedale.

Questo era l'oggetto dell'interrogazione. Quindi, io sono totalmente insoddisfatto. Credo che su questo si debba fare un approfondimento serio. Non ho capito se nella sua risposta c'è scritto che questo è l'inizio di un'indagine e se ci sarà un prosieguo oppure no. Altrimenti, il prosieguo lo faremo noi.

Interrogazione a risposta immediata n. 430 del giorno 20 giugno 2016, proposta dal consigliere Aurigemma, concernente: "Blocco visite specialistiche San Camillo"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.34, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 430 del giorno 20 giugno 2016, proposta dal consigliere Aurigemma, concernente: "Blocco visite specialistiche San Camillo".

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA *(PdL-FI)*. Grazie, Presidente.

Con questa interrogazione vorrei porre all'interno di quest'aula un problema annoso, che ormai va avanti da molti anni. Noi, come ben sappiamo, siamo in commissariamento della sanità che ci impone un blocco delle assunzioni, un blocco delle assunzioni che ricade enormemente sui nostri cittadini, che risentono della mancanza di servizi sanitari. Nella fattispecie, per quanto riguarda l'Ospedale San Camillo, sono oltre tre mesi che con il pensionamento di alcuni specialisti c'è un blocco nelle visite mediche.

Premesso che quando una persona va in pensione comunica alla propria azienda almeno tre mesi prima il suo pensionamento, la sua quiescenza; premesso che un'azienda, con tanto di Direttore generale e di servizi, è in grado di poter organizzare il servizio, non vedo perché all'interno di questa struttura, come in tante altre strutture sanitarie, si sono bloccate le visite specialistiche. Naturalmente, il pensionamento di due specialisti ha portato a bloccare un sovraccarico di lavoro, quindi a bloccare le visite specialistiche, nella fattispecie di endocrinologia; blocco confermato anche da un comunicato stampa della Direzione sanitaria del San Camillo che, a mezzo di agenzia stampa, ha ribadito che, per quanto riguardava le visite specialistiche, i tempi di attesa per lo svolgimento erano molto lunghi, in quanto la causa del pensionamento di due dei quattro medici assegnati al servizio impediva di poter prendere prenotazioni per l'anno 2016.

Con questa interrogazione io intendo chiedere all'Assessore, che immagino sia l'assessore Buschini, anche se non competente in materia, come intenda, questa Amministrazione, soprattutto come intenda la Direzione generale del San Camillo colmare questa grave situazione che penalizza non solo gli utenti che hanno già prenotato, ma anche chi deve fissare un nuovo appuntamento, visto che, fino ad oggi, perlomeno fino al momento in cui non è stata diffusa la nota della Direzione, veniva impedito addirittura di prenotare per il 2017, cioè a ben sette mesi di distanza, la visita. Penso ci sia un'adeguata programmazione dei pensionamenti del personale, perché non penso si vada in pensione dalla mattina per la sera, ma penso, come dicevo prima, che la programmazione dei pensionamenti avvenga almeno con tre-quattro mesi di anticipo rispetto alla data della quiescenza.

Si chiede cosa intende fare questa Amministrazione nei confronti della Direzione generale, che avrebbe dovuto evitare tale disservizio, non solo per i cittadini, ma anche per il personale medico che lavora all'interno di queste strutture che si vede un sovraccarico raddoppiato, se non triplicato addirittura, visto che sono andati in pensione due su quattro degli endocrinologi in questione, come intende provvedere visto che poi tra l'altro questa Direzione generale

del San Camillo non è nuova ad episodi. Basta ricordare quanto riportato dalla stampa del famoso cogeneratore dove la Regione ha investito 2 milioni di euro, insieme ad altri 2 milioni della Comunità europea, che è pronto da dicembre, ma che, ahimè, la Direzione generale sta ancora approntando il bando per la gestione del cogeneratore; cogeneratore che è costano 4 milioni di euro e che porterebbe alla Regione Lazio, all'Azienda sanitaria, un risparmio di oltre 600.000 euro l'anno, che andrebbero, nell'arco di pochi anni, a coprire le spese dell'investimento, nonché ad un notevole risparmio energetico.

Quindi, visto che questa Direzione non è nuova ad episodi di mala amministrazione, come intende provvedere l'Amministrazione regionale o che tipo di provvedimenti ha preso per risolvere questa mala amministrazione del San Camillo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. Grazie, Presidente.

Appreso quanto sollevato dal consigliere Aurigemma, preme preliminarmente evidenziare che la dotazione organica storica del San Camillo, vigente da numerosi anni, prevede una dotazione a regime di numero tre endocrinologi, ciò a riprova del fatto che le attività di tale specialità sono sempre state residuali rispetto al *core business* dell'azienda, fortemente incentrato sulle attività di emergenza-urgenza e sulle alte specialità (neurochirurgia, cardiochirurgia, trapianti, eccetera), rispetto all'attività dell'azienda ospedaliera.

Il pensionamento anticipato di uno dei tre medici in servizio verificatosi a seguito di una decisione autonoma ed improvvisa, non sindacabile e non modificabile, ha determinato una riorganizzazione dell'offerta. I pazienti prenotati sono comunque stati presi in carico degli altri medici in servizio.

Questo va inserito dentro il ragionamento che si faceva anche prima rispetto al centro di Ostia e cioè rispetto alla consapevolezza delle difficoltà e delle criticità che interessano molte aziende e strutture del Servizio sanitario regionale, ma è tenuto in considerazione della vigenza del piano di rientro, al rispetto delle vincolanti disposizioni sul contenimento del costo del personale. Si rammenta, infatti, che i programmi operativi 2013-2015 approvati con il decreto del commissario *ad acta* hanno riaffermato la vigenza del blocco del *turnover,* con la possibilità di autorizzare eventuali assunzioni in deroga nella misura massima del 15 per cento del personale, cessato dal servizio nel corso degli anni precedenti.

Tale percentuale è stata modificata da un successivo decreto del commissario *ad acta* del 7 agosto 2015, fissandolo al 30 per cento del personale cessato. Successivamente, con un altro decreto del 12 maggio 2016, è stato approvato un nuovo sistema di assunzioni basato sulla definizione di un *budget* assunzionale, volendo in questa maniera superare le criticità più volte evidenziate del precedente sistema autorizzatorio che quindi consente una maggiore elasticità, una maggiore possibilità di autorizzare deroghe assunzionali.

Sono in corso incontri con le aziende volte alla finalizzazione di tale *budget* e del relativo piano assunzionale triennale e annuale. Quindi, le figure professionali connesse al centro, che è stato oggetto della interrogazione del consigliere Aurigemma, è ovvio che potranno essere ricomprese da parte dell'azienda dentro questo piano e quindi, in ogni caso, rispettando i vincoli normativi economico-finanziari e gli obiettivi del piano di rientro è ovvio che si è aperta una nuova stagione e una nuova possibilità che può dare anche la certezza di recuperare quelle risorse di personale che, per diversi motivi, non fanno più parte della dotazione organica delle aziende ospedaliere e che quindi possono dare la possibilità di tornare ad efficientare il servizio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

(ore 11,44)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA *(PdL-FI)*. Grazie.

Ringrazio, pur non condividendo, l'assessore Buschini per le risposte che gli sono state fornite dagli uffici, immagino, perché non è di sua competenza, però mi consenta, Assessore, iniziare una risposta alla mia interrogazione dicendo che l'endocrinologia non rientra nel *core business* di una struttura sanitaria onestamente io le specifico che, quando una persona si rivolge a una struttura sanitaria regionale, lo fa a prescindere dalla patologia, ma lo fa perché ha una patologia. E se quella struttura sanitaria regionale ha all'interno del suo servizio la specializzazione di endocrinologia al di là che ci vadano cento, cinque o cinquemila persone, si è obbligati, così come prevede la nostra Costituzione, a offrire un servizio.

Ad oggi, da gennaio, le dieci persone che sono venute a lamentarsi sono persone che avevano problemi di patologia, e il collega Vincenzi che è medico in settore di tiroide, quindi sono persone che sono soggette a dei controlli costanti, ogni sei mesi, per prevenire eventuali aggravamenti, che sicuramente se si aggravano hanno un costo maggiore per il nostro Servizio sanitario regionale. Quindi, avere una Direzione generale di questa struttura che non riesce a organizzare un servizio di prenotazione, perché vede, ad oggi, tuttora, quando si chiama il centralino del San Camillo non si può effettuare una prenotazione per fare una visita endocrinologica, soprattutto per i pazienti che sono in cura presso quei medici, perché il sovraccarico che è stato dato a questi tre medici, visti i pensionamenti che ci sono stati, non consente loro di poter effettuare più di *tot* visite al giorno, e quindi il servizio è bloccato.

A me spiace che il *manager* del San Camillo, l'autorevole esponente che è stato scelto da questi esperti di Bologna per ricoprire questo ruolo, pensa di gestire un'azienda pubblica come se fosse un'azienda privata: vendiamo poche visite endocrinologiche, quindi lasciamo perdere chi ha queste patologie, concentriamoci soltanto su chi ha infarti o malattie cardiocircolatorie.

Bene, non penso sia questo il servizio sanitario pubblico che il presidente Zingaretti ha pubblicizzato nella sua campagna elettorale o all'interno della sua campagna elettorale. Così come non penso che le passerelle che si continuano a fare per inaugurare reparti che vengono imbiancati o soldi che vengono stanziati per mettere a posto sale operatorie od ospedali, quando questi reparti saranno pronti e non abbiamo il personale che deve fare le visite o gli infermieri, circa duecento infermieri che i sindacati lamentano essere in carenza rispetto alla pianta organica soltanto nella provincia di Viterbo, ma noi che tipo di servizio sanitario pubblico possiamo dare ai cittadini della nostra regione?

Quindi io sono completamente insoddisfatto della risposta. Anzi, le dirò, Assessore, visto che penso stiamo andando a intaccare un diritto sancito dalla nostra Costituzione, che mi avvarrò sicuramente di quanto detto all'interno di quest'aula per adire qualsiasi tipo di azione a tutela e a difesa dei nostri cittadini in aule un po' più competenti, che non saranno quelle regionali sicuramente, ma quelle di autorità che saranno in grado di far capire a questo *manager*, che noi paghiamo profumatamente, che dopo il cogeneratore, dopo il centralino che è bloccato per visite specialistiche, perché qui non è che danno appuntamento a gennaio 2017, non consentono neanche la prenotazione, quindi quando un paziente sta in cura da un medico da tre o quattro anni non può cambiare il suo medico per ricominciare da capo tutta una serie di attività o una serie di diagnosi che devono essere fatte.

Per questo motivo le chiedo formalmente ogni volta, perché sarà mia premura ribadire questa interrogazione in ogni apertura di

seduta, e lo chiederò anche al Presidente della Commissione Sanità, che non è momentaneamente presente oggi in aula, chiederò formalmente ogni volta, che tipo di provvedimenti questa Amministrazione intenda prendere per risolvere questo annoso problema di gente incapace, messa ad amministrare in settori particolari, qui non creiamo danni per la mancata manutenzione di una strada; qui non creiamo danni se il servizio del trasporto pubblico effettua dei ritardi oppure vengono soppresse delle corse; qui, con la mancata professionalità, con l'incapacità di questo management del San Camillo, possiamo rischiare di creare dei morti, perché il mancato controllo e la mancata prevenzione può portare sicuramente all'aggravarsi di alcune patologie, con costi ancora maggiori per il nostro servizio regionale.

Per questo, mi avvarrò del suo intervento, che sicuramente chiederò formalmente agli uffici, per intraprendere tutte le iniziative competenti a tutela e a salvaguardia della salute dei cittadini della nostra regione.

Interrogazione a risposta immediata n. 433 del giorno 23 giugno 2016, proposta dai consiglieri Righini e Santori, concernente: "Servizio di ostetricia presso l'Azienda ospedaliera S. Andrea e prenotazioni CUP"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.37, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 433 del giorno 23 giugno 2016, proposta dai consiglieri Righini e Santori, concernente: "Servizio di ostetricia presso l'Azienda ospedaliera S. Andrea e prenotazioni CUP".

Ha chiesto di parlare il consigliere Santori. Ne ha facoltà.

SANTORI *(Misto)*. Grazie, Presidente.

Intanto, mi preme sottolineare alla presenza dell'assessore Buschini, che ha rapporti con il Consiglio regionale, e dell'assessore Sartore del bilancio che, come avete visto, in queste interrogazioni si è parlato molto di sanità. Spesso si parla di sanità tra diversi Consiglieri, anche di maggioranza, senza considerare le interrogazioni scritte, che vengono presentate e non discusse in quest'aula sul tema dei servizi sanitari.

Quindi, credo che sia venuto il momento, assessore Buschini e presidente Leodori, di convocare un Consiglio straordinario su questo tema oppure una Commissione aperta alla presenza del commissario Zingaretti, perché la questione sanitaria sta a cuore ai Consiglieri non perché vogliono parlare esclusivamente di quello, ma perché ci sono dei problemi reali che tutti i giorni vivono e soffrono i nostri concittadini e i pazienti del sistema socio-sanitario. Questo, intanto, è molto importante che sia chiaro alla Giunta, perché non si può andare avanti a colpi di interrogazioni, ma va fatta una discussione serena, più ampia, di riprogrammazione.

Per quanto riguarda l'interrogazione specifica, parla del servizio di ostetricia presso l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea e le prenotazioni del CUP, che non riguardano solo il Sant'Andrea.

C'è stato un atto, un decreto del commissario Zingaretti del 15 giugno 2016 avente rettifica una DCA precedente, riguardante l'attuazione dei programmi operativi 2013-2015, quindi con un ulteriore ritardo, riguardanti la riorganizzazione della Rete ospedaliera e la salvaguardia degli obiettivi strategici dei rientri del disavanzo sanitario della Regione Lazio. In questo si prevedeva l'apertura di un reparto di ostetricia per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea.

Da informazioni che abbiamo assunto, siccome ha bisogno, la struttura, di ulteriori adeguamenti strutturali, l'apertura effettiva del reparto non potrà avvenire prima del nuovo anno. Attualmente, comunque, all'interno dell'Azienda ospedaliera non risulta operativa l'attività ambulatoriale in materia di ostetricia, nonostante le importanti eccellenze in termini di specializzazione negli organici aziendali, interrotta addirittura dal dicembre 2015.

Un'intera parte del territorio romano, non solo la Roma Nord, ma anche verso altre

province, è completamente *out* rispetto alle problematiche di ostetricia, nonostante, ripeto, le eccellenze presenti nel Sant'Andrea.

L'accesso alle prenotazioni, tramite il CUP, alle cure ospedaliere del Sant'Andrea è pressoché impossibile, stante il fatto che la prenotazione, ed è stato provato da noi stessi, di un esame ecocardiografico, un eco-color-doppler cardiaco, da CUP regionale per l'Azienda Sant'Andrea del 30 maggio 2016, sconta la prima data utile il 30 maggio 2017. Un anno per fare un esame ecocardiografico. Lo abbiamo testato il 30 maggio 2016.

Ai fini del corretto e utile funzionamento del reparto di ostetricia presso l'azienda indicata in oggetto, è opportuno rendere operativa l'attività ambulatoriale di ostetricia, propedeutica all'apertura del reparto.

Dal 17 luglio, inoltre, sempre al Sant'Andrea, tanto per dire cosa accade in quell'azienda, c'è stato un bando di mobilità ordinaria, quindi, è passato quasi un anno per un posto di collaboratore professionale sanitario, infermiere o tecnico sanitario esperto in tecniche di ecocardiografia, un *sonographer,* non ha visto ancora ad oggi la pubblicazione della graduatoria, cioè hanno fatto un bando di mobilità, hanno raccolto le domande e dopo un anno non è uscita ancora la graduatoria. Tenete presente che queste tecniche di ecocardiografia permettono non solo di ridurre i tempi di cui prima, cioè un anno per fare un'ecodoppler, ma permettono anche l'uscita dei pazienti in maniera anticipata dai reparti stessi, quindi con un risparmio enorme sotto il profilo economico e qualcuno pagherà questi gravissimi ritardi, perché è inaccettabile che si possa andare avanti così.

Mentre accade tutto questo nella sanità, che cosa avviene dentro le segrete stanze di Zingaretti e *company?* Incarichi dirigenziali a gogo! Che vengono rilasciati, dieci ulteriori bandi per la ricerca di professionalità per l'affidamento di incarichi di dirigenti per un costo complessivo di 2,6 milioni di euro. Tra questi ci sono anche dirigenti che voi assumerete in questa Direzione che riguardano l'ambito sanitario, soprattutto uno che dovrà vedere solo come funzionano le liste d'attesa nella Regione Lazio. Voi, dopo tre anni e mezzo, assumete un dirigente che dovrà appunto seguire queste liste d'attesa. Avevate promesso una rivoluzione, ma questa non è avvenuta.

Faccio un altro piccolo esempio e poi chiudo. Dal numero unico di prenotazione della Regione Lazio (803333), dove possono chiamare tutti i cittadini per prenotare una visita, sono giorni che scatta la segreteria, operatori occupati, devi provare più tardi e questo va avanti per decine e decine di minuti. Quindi, anche questo è un problema che sta dando un mancato servizio ai cittadini della Regione Lazio. Poi ci lamentiamo che i cittadini vanno verso il privato e comunque si indebitano per curarsi.

Interroghiamo il Presidente della Giunta regionale Zingaretti, nonché commissario *ad acta* della sanità, se non ritenga di dover procedere all'avvio immediato delle prestazioni ambulatoriali di ostetricia, per rendere efficiente e vantaggioso l'istituendo reparto di ostetricia presso l'azienda Sant'Andrea, intervenendo altresì con il completamento dell'esperimento delle procedure di mobilità ordinaria e presso il CUP regionale del Lazio al fine di garantire l'accesso alle cure in tempi rapidi, così come annunciato il 18 settembre del 2013 in cui Zingaretti dava l'avvio a questa presunta rivoluzione sulle liste d'attesa che, purtroppo, non è mai avvenuta, anzi è ulteriormente peggiorata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. Grazie, Presidente.

Nel decreto del commissario *ad acta* n. 214 del 14 giugno 2016 la Regione ha programmato l'apertura del reparto di ostetricia presso l'azienda ospedaliera universitaria Sant'Andrea, per la cui attivazione dovranno essere appositamente effettuate opere strutturali per le sale travaglio, parto ed operatorie.

L'intenzione della Regione e dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea, trascorsi circa quindici anni dall'apertura, è volta a creare un'offerta assistenziale completa, che vada dagli accertamenti di primo livello prenatali, all'espletamento del parto.

Quindi, nulla osta all'apertura anticipata rispetto a quella del reparto di un ambulatorio ostetrico. Tuttavia, va rilevato che tecnicamente la presa in carico della donna durante la gravidanza e nel periodo immediatamente precedente il parto ha pieno senso solo se viene garantita una continuità assistenziale anche per il parto.

L'apertura di un servizio di questo genere, senza la possibilità di assicurare anche l'assistenza al parto, non darebbe alla donna una risposta assistenziale completa. Ciò non risponderebbe alle aspettative delle donne che si rivolgerebbero all'azienda ospedaliera con la certezza di essere seguite in una struttura universitaria che offra tutte le prestazioni necessarie all'assistenza della gravidanza normale e patologica. Di conseguenza, quindi, i servizi è del tutto naturale che debbano poter procedere potendo assicurare pienamente la funzionalità della struttura, ma anche una certezza assistenziale alla donna che, appunto, deve poter completare, nella stessa struttura, la fase di assistenza fino ad arrivare al parto.

È ovvio che vale per questa struttura e per questo caso di specie quello che abbiamo rilevato nel corso delle precedenti interrogazioni rispetto alla problematica del personale e alla problematica del contenimento del suo costo, visto quello che, appunto, abbiamo ricordato rispetto alla situazione che conosciamo del commissariamento e della normativa che impone ad una Regione commissariata, il rispetto di vincoli assunzionali. Valgono anche in questo caso, ovviamente, i decreti che si sono succeduti nei programmi 2013-2015, fino ad arrivare alla nuova possibilità assunzionale rispetto al *budget*; ed è del tutto ovvio che la possibilità della definizione di un *budget* assunzionale in accordo con le aziende che debbono fare il punto della situazione e anche indicare quelle che sono le esigenze principali per portare a regime i servizi, ovvio che tutto questo va ricompreso all'interno di questo piano e, dentro il piano è del tutto naturale che ci debbano stare le risorse e le possibilità per efficientare e per portare a pieno servizio anche quello della definitiva apertura di ostetricia e di tutti i servizi che sono connessi alla possibilità del parto dentro questa struttura.

L'interrogazione indubbiamente è utile, perché dà la possibilità a noi di poter illustrare lo stato dell'arte, sapendo che è del tutto necessario incasellare questa struttura e questa funzione dentro il piano complessivo che abbiamo descritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI *(FdI)*. Grazie, Presidente.

Voglio innanzitutto ringraziare il collega Santori per l'illustrazione.

In replica francamente non riesco ad affermare la mia soddisfazione o meno, perché, Assessore, le considerazioni che faceva lei sull'offerta assistenziale che dovrebbe essere completa ci eravamo arrivati anche noi: è facile comprendere che questa sarebbe l'ipotesi migliore. Ma la considerazione da cui partiamo è proprio che, visto che nel decreto del Commissario straordinario è prevista la realizzazione del reparto di ostetricia al Sant'Andrea e che, ho parlato personalmente con il Commissario straordinario dell'ospedale Sant'Andrea, dice che prevede che la realizzazione del reparto richieda circa sei mesi per la sua ultimazione e che quindi presumibilmente ai primi di gennaio dell'anno prossimo la struttura possa diventare perfettamente operante, il pensiero è stato rivolto proprio alla possibilità di iniziare a garantire peraltro visite ambulatoriali di assoluto livello che sono state comunque effettuate negli anni. A prescindere dal fatto che ci non ci fosse il reparto di ostetricia, questo non toglie che negli anni, fino a dicembre 2015, questi servizi ambulatoriali sono stati comunque

garantiti. Adesso è chiaro che la donna che dovesse partorire prima dell'ultimazione del reparto di ostetricia lo andrà a fare in un altro ospedale, ma questo non toglie che i professionisti che hanno seguito durante la fase di preparazione al parto possano comunque continuare ad essere dei medici di riferimento indipendentemente da dove si andrà a partorire.

Peraltro, e questo lo dico ai fini del conto economico dell'ospedale Sant'Andrea, cominciare già da oggi ad avere chi va lì a fare le visite ambulatoriali garantirà poi un pieno funzionamento del reparto di ostetricia, che ovviamente non è che si improvvisa. Se le visite ambulatoriali dovessero partire insieme all'avvio del reparto, è chiaro che richiederebbe maggior tempo per poter andare a regime il reparto di ostetricia. Se noi anticipiamo questa scadenza, è chiaro che si costruirà il percorso affinché, nel momento in cui il reparto di ostetricia diventerà operante, pienamente funzionante, potrà comunque avere già un numero di pazienti, di donne assistite nel tempo che garantiranno anche il pieno funzionamento di quel reparto.

Assessore, però, sulle altre questioni che il collega Santori ha posto sul CUP, avremmo voluto avere qualche risposta più puntuale. Spero che, una volta verificato l'andamento, presso l'Ospedale Sant'Andrea, del funzionamento, che auspichiamo possa migliorare in tempi rapidi, ci impegniamo, comunque, a ritornare sull'argomento per verificare se qualche miglioramento in futuro sarà previsto.

PRESIDENTE. Grazie. Abbiamo completato i *question time*, poiché l'ultimo *question time*, a firma del consigliere De Lillo, viene rinviato alla seduta successiva.

Iniziamo con le comunicazioni e poi con la proposta di legge n. 255, anziché n. 210. Quindi, anticipiamo la n. 255 e posticipiamo la n. 210.

*****

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Leggo le comunicazioni e poi do la parola al consigliere Righini.

Comunico, ai sensi del Regolamento, che sono state presentate:

proposta di legge n. 337 *(Allegato n. 1)*;

interrogazioni a risposta scritta dalla n. 1341 alla n. 1348 *(Allegato n. 2)*;

interrogazione a risposta immediata dalla n. 431 alla n. 436 *(Allegato n. 3)*.

Ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 13/2008, comunico che è pervenuta la deliberazione di Giunta n. 224 del 5 maggio 2016 concernente "Relazione sull'attuazione del programma strategico regionale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico 2011-2013" approvato con deliberazione consiliare n. 25 del 25 luglio 2012.

Comunico, infine, che il presidente Zingaretti sarà assente nella seduta odierna perché impegnato in attività istituzionali e, ai sensi dell'articolo 34, sarà computato come presente ai fini della fissazione del numero legale dell'aula.

*****

Proposta di legge regionale n. 255 del giorno 7 maggio 2015, di iniziativa dei consiglieri Blasi, Porrello, Pernarella, Barillari, Corrado, Denicolò e Perilli concernente: "Interventi di lotta al tabagismo per la tutela della salute e dell'ambiente"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 10, reca: Proposta di legge regionale n. 255 del giorno 7 maggio 2015, di iniziativa dei consiglieri Blasi, Porrello, Pernarella, Barillari, Corrado, Denicolò e Perilli concernente: Interventi di lotta al tabagismo per la tutela della salute e dell'ambiente.

Prima di passare la parola alla consigliera Blasi o al consigliere Porrello per

l'illustrazione, do la parola al consigliere Righini per l'ordine dei lavori.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI *(FdI)*. Presidente, insieme ai colleghi di opposizione del centrodestra, volevamo avere notizie più precise riguardo alla legge di riforma sui poteri e le funzioni di Roma Capitale. È una questione che trasciniamo all'interno di quest'aula da oltre un anno.

Peraltro, apprendiamo che, addirittura, possa nuovamente tornare nel dimenticatoio questo tema. Sono alcune settimane che non celebriamo la Capigruppo. Noi vorremmo elementi di chiarezza da parte dell'Amministrazione riguardo a questo tema. Oggi è presente l'assessore Buschini, è presente il Capogruppo del Partito Democratico che, in più di un'occasione, ci ha sollecitato un canale preferenziale rispetto a questa legge. Non se ne parla più. Caduta nel dimenticatoio.

Peraltro, ci viene riferito informalmente che non è neanche più necessario audire il Sindaco di Roma sul tema, alla luce dell'avvenuta elezione. Tra l'altro, il commissario Tronca ci era venuto semplicemente a dire: "Si vota tra qualche settimana. Finite le elezioni, valuterete voi se audire chi sarà eletto a svolgere le funzioni di Sindaco della Capitale d'Italia". Oggi c'è il Sindaco. Che fine fa l'audizione? Che fine fa la legge?

Queste sono risposte che vanno date, perché è un tema che noi abbiamo trattato sommariamente ed al solo fine di adempiere a degli obblighi di legge per evitare le penalità previste dalla finanziaria del Governo Renzi, abbiamo adempiuto al minimo indispensabile, con l'impegno dell'Amministrazione Zingaretti che noi, su questo tema, saremmo tornati per assegnare definitivamente funzioni e competenze a Roma Capitale, alla Città metropolitana di Roma e alla Regione Lazio.

Noi non siamo più disposti a far finta che questo tema non esista. È scomparso improvvisamente dall'agenda del Consiglio regionale e riteniamo che questo meriti una risposta.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al collega Valeriani, volevo anticipare lo ha chiesto adesso il consigliere Buschini, lo anticipo, che oggi partirà la convocazione per la Conferenza dei Capigruppo per lunedì prossimo, anche per affrontare questo argomento e i lavori dell'aula per le prossime settimane, fino alla pausa estiva. La convocazione ufficiale arriverà nel pomeriggio per lunedì mattina alle 10.30.

(Interruzione di vari Consiglieri)

Questo non lo sapevo. Al limite potremmo spostare a martedì, alla stessa ora. Adesso verifico la questione della Commissione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Valeriani. Ne ha facoltà.

VALERIANI *(Pd)*. Grazie Presidente.

Voglio ringraziare il collega Righini di aver posto in aula, nel posto giusto, questo tema della legge Delrio, perché penso che sia giusto in qualche modo condividere con tutti quello che sta accadendo, quello che è accaduto.

Penso di poter dire a nome di tutta la maggioranza che noi abbiamo avuto più premura e più contezza della gravità di non aver adempiuto a questo impegno normativo e quindi è agli atti che la maggioranza oramai da mesi sta tentando, in ogni modo, di approdare a una discussione complicata, ma positiva per poter dotare anche la Regione Lazio di una legge che è il recepimento della legge Delrio, che trasferisce poteri, funzioni e competenze agli Enti locali, compresa ovviamente Roma Capitale.

La campagna elettorale è finita, quindi non c'è interesse credo di nessuno, men che meno il mio di fare polemica. Penso che finita la campagna elettorale poi bisogna riscoprire

tutti quanti insieme un po' di laboriosità virtuosa, perché altrimenti avrebbero ragione per davvero quelli che denigrano le Istituzioni da fuori.

Non c'è dubbio che questa vicenda della Commissione Bellini, che ha avuto per tre mesi all'ordine del giorno il testo del recepimento della legge Delrio, è stata in qualche modo condizionata da un clima elettorale, mettiamola così! Non c'è stata nessuna forzatura da parte della maggioranza, abbiamo accolto, senza batter ciglio, tante osservazioni e tanti emendamenti proposti da chi, partecipando ai lavori della Commissione, ha da subito detto che c'erano delle perplessità sul testo e abbiamo sperato fin dal primo giorno…, qua non voglio aprire nessuna polemica con i colleghi del Movimento 5 Stelle, sto tentano solo di ricostruire quello che è accaduto. Personalmente ho cercato di ricostruire nella Commissione Bellini, per capirci, le condizioni minime per poter tutti insieme discutere di una cosa vitale che riguarda non soltanto delle lacune normative che riguardano le Province, per esempio, ma parliamo di cosa trasferiamo in ordini di competenze, funzioni e risorse a Roma Capitale.

Sottolineo che non voglio aprire nessuna polemica oggi su questo. Legittimamente i colleghi del Movimento 5 Stelle hanno ritenuto di non partecipare anche ai lavori di quella Commissione. Finita la campagna elettorale oggi abbiamo un'urgenza drammatica, di approvare questo testo. Abbiamo a questo punto, dopo tanti mesi di interregno commissariale nella città di Roma, una nuova Amministrazione nel pieno delle sue funzioni, che cosa doveva fare la maggioranza? La maggioranza, finita la campagna elettorale, a questo punto ha il dovere di non perdere più tempo. Quindi, in Commissione abbiamo semplicemente chiesto o annunciato, che alla prossima Capigruppo chiederemo, a norma del nostro Regolamento, passati tre mesi in cui questa legge è stata depositata in Commissione, di portarla direttamente in aula.

Nel frattempo c'è stata una richiesta, anche questa molto legittima, di poter audire in Commissione il nuovo Sindaco di Roma, perché è evidente che quando abbiamo fatto le audizioni, colleghi, senza fare che su questo nessuna ironia, un conto è udire il Sindaco di Roma, un conto è udire un funzionario del Ministero dell'interno che fa *pro tempore* il Sindaco.

Legittimamente il collega Aurigemma ha ritenuto opportuno richiedere formalmente, una richiesta è agli atti, l'audizione della neo Sindaca di Roma Virginia Raggi; io, però, penso che non possiamo aspettare questa audizione, noi intanto abbiamo il dovere di portare questa discussione in aula.

Lo dico perché se la preoccupazione è che non riusciamo ad audire nella Commissione competente, dopo avere forzato su questo, dopo aver perso quattro mesi, il Sindaco Virginia Raggi, questo è un tema che non esiste, perché a norma del nostro Regolamento, l'articolo 33, comma 6, abbiamo la possibilità, la potestà di convocare il Sindaco di Roma in audizione per poter avere dal Sindaco di Roma e dalla nuova Amministrazione che rappresenta le indicazioni di Roma Capitale rispetto a un testo che riguarda moltissimo le questioni di Roma Capitale.

Poi è evidente, è anche pleonastico aggiungerlo, ma è giusto comunque farlo, che la sovranità è in capo a quest'aula e, quindi, è l'aula del Consiglio regionale a dover decidere in autonomia ciò che è giusto introdurre o modificare in questo testo normativo.

Vorrei comunque rassicurare il collega Righini che non c'è nessuna volontà di sottovalutare il problema, anzi, annuncio a questo punto all'aula che nella prossima Capigruppo, Presidente, chiederò formalmente l'iscrizione di questa legge all'ordine dei lavori, poi insieme decideremo come e quando fare l'audizione, visto che questo comunque è reso possibile dal nostro Regolamento, del nuovo Sindaco Virginia Raggi, ma anche di avviare una discussione preliminare prima di arrivare in aula, nelle

modalità che riterremo utili, per poter apportare quelle modifiche e quei correttivi che al testo abbiamo sempre detto di poter in qualche modo porvi mano. Non c'è mai stato un atteggiamento chiuso e autoreferenziale della maggioranza.

Questo è per il buon funzionamento anche dei rapporti fra noi e per la cronistoria di quello che è successo. Noi vorremmo farla domani mattina, perché pensiamo che su questo testo ci siano interessi molto più importanti in gioco, e quindi inviterei tutti ad abbandonare il tatticismo, la campagna elettorale è finita, parliamo di Amministrazioni locali che stanno attendendo da mesi l'approvazione di questo testo. Quindi insieme, Presidente, valuteremo qual è il percorso di accompagnamento a questo appuntamento. Quello che non possiamo più fare è lasciare questa norma in Commissione perché l'abbiamo fatto per troppo, troppo tempo.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA *(PdL-FI)*. Grazie, Presidente.

Faccio un po' di difficoltà a comprendere quanto detto dal collega Valeriani, ma soprattutto quanto affermato anche dal Presidente Bellini nel comunicato stampa del 28 giugno.

Vedete, penso che al di là dell'articolo 33 ci siano delle norme comportamentali, delle norme democratiche che garantiscono e controllano, e sono la base non solo della nostra Costituzione, collega Valeriani, ma anche di un reciproco rapporto di rispetto istituzionale.

Sentire che la Commissione non si fa perché una forza di opposizione ha deciso legittimamente, condividendo o non condividendo, di abbandonare i lavori della Commissione e siccome quella forza di opposizione abbandona i lavori della Commissione, a noi che siamo altre forze di opposizione viene negata la possibilità, essendo presenti, di poter discutere non di una proposta di legge della maggioranza o del presidente Zingaretti, ma di una proposta di legge che va a determinare le regole del gioco!

Vorremmo comprendere qual è il rispetto democratico, collega Valeriani, del rapporto istituzionale che deve interloquire tra la maggioranza e l'opposizione, perché se la base di questo rapporto è privare l'opposizione di un sacrosanto diritto di confronto e di proposta perché un'altra forza politica decide di non partecipare io penso che forse siamo ancora all'abbecedario della politica, cioè ai tempi non di Metternich ma forse quelli di Cartagine.

Io su questo inviterei la maggioranza a fare un'attenta riflessione, perché la storia spesso del passato, collega Valeriani, spesso serve a costruire il futuro. Io penso che il presidente Leodori potrà dare atto che da maggio 2015 nella Capigruppo il sottoscritto, ma penso anche i colleghi del Movimento 5 Stelle, ha più volte sollecitato la discussione della Delrio per evitare di restare indietro e non approvarla.

Mai cosa fu più vera, perché oggi noi siamo, assessore Sartore, l'unica Regione d'Italia che non si è adeguata alla Delrio, fatto salvo per l'emendamento del personale che lei, in maniera molto intelligente e con correttezza, ha portato in aula per garantire almeno il diritto di sopravvivenza del personale.

Oggi leggiamo sui giornali che la competenza dei Centri per l'impiego, che noi ancora non abbiamo fatto la Delrio, quindi, mette a rischio il personale della provincia che lavora nei Centri per l'impiego e, oggi noi, dopo un anno e mezzo, scopriamo che c'è fretta a votare la legge.

Delle due l'una: o il braccio destro si organizza con quello sinistro o incominciate a fare un *redde rationem* tra quello che pensate e quello che dite, perché non è così.

Io due settimane fa, penso, ho valutato quello che avrebbe dovuto valutare qualcun altro al posto mio, visto che abbiamo sentito i Comuni, le associazioni e i Sindaci dei capoluoghi di Provincia. Questa regione ha anche la Capitale d'Italia. È stato eletto un

Sindaco da qualche settimana. Ascoltiamo il Sindaco di Roma, che determina, penso, gran parte dei poteri da trasferire o di quello che verrà conferito.

Due settimane fa, collega Perilli, presento una proposta di audizione, non di convocazione, del Sindaco Raggi. Una proposta di audizione, penso che vorrà dire che il Sindaco, giustamente, è stato nominato da poco e si è insediato da poco, non è che deve venire domani, ma con tutto il suo tempo, che dovrà giustamente vedere, a settembre, ad agosto risponderà e dirà: "Ci vediamo a settembre o a ottobre per organizzare insieme i lavori".

Proposta presentata due settimane fa. Risposta da parte di chi gestisce la Commissione che non è stata formalizzata, se non, forse, in un dibattito con qualche collega del Movimento 5 Stelle che, non partecipando alla Commissione, ha preferito chiudere i lavori della Commissione, che vanno avanti da quattro mesi, e bloccare quel dibattito che, con i nostri emendamenti, si era fatto all'interno della seduta istituzionale preposta.

Io non vorrei, collega Valeriani, che questa proposta di legge diventasse uno scontro tra partiti. Questa proposta di legge, perlomeno per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, sono convinto di parlare anche a nome di qualche Capogruppo di opposizione, serve principalmente per dotare la città di Roma e i cittadini di Roma di poteri per avere risposte nell'immediato.

Poi, se il Sindaco lo faceva Giachetti, lo faceva la Raggi, lo faceva la Meloni o lo faceva Martini a me cambiava poco; l'importante è che chi ricopre quell'incarico abbia i mezzi e i poteri per poter dare risposte.

Se il vostro ragionamento, a pensar male, diceva qualcuno, ogni tanto si fa bene, è quello di bloccare o impedire al nuovo Sindaco di amministrare una città, perché sicuramente oggi Roma viene amministrata come i Comuni di 500 abitanti o di 100 abitanti e non gli diamo i poteri che servono per dare risposte nell'immediato o, peggio ancora, qualche grande statista che presiede la Commissione pensa di bloccare anche il dibattito dopo quattro mesi di discussione, accorgendosi ieri che mancano i colleghi del Movimento 5 Stelle, perché se mancavano oggi, voi, se non sbaglio, da gennaio non partecipate ai lavori di Commissione, tanto valeva non iniziare neanche il dibattito all'interno della Commissione.

Quindi, è un pretesto molto debole il fatto che oggi mancano i colleghi del Movimento 5 Stelle. Mi sembra più una scusa portata avanti perché non si è in grado di gestire i lavori di una legge che deve determinare quel giusto e sacrosanto dibattito per determinare le regole del gioco.

Oggi accorgersi, dopo sette mesi, che i colleghi del Movimento 5 Stelle mancano dalla Commissione... Noi, veramente, ce ne eravamo accorti anche prima. A me personalmente dispiace, posso condividere o non condividere l'atteggiamento che loro hanno, però non può diventare una scusa, dopo sette mesi... Insediare la Commissione, aprire il dibattito, votare 200-300 emendamenti e poi dire: "Alt. Ci fermiamo, perché mancano i colleghi del Movimento 5 Stelle". Ma mancano da gennaio e la loro mancanza non può essere una scusa per impedire a chi partecipa alle Commissioni di dare il giusto contributo.

Noi possiamo condividere o non condividere le sacrosante proposte o gli indirizzi che questa maggioranza vuole determinare nel dibattito politico di quest'ente, ma noi partecipiamo ai lavori d'aula, collega Valeriani, noi proviamo a dare il nostro contributo, giusto o sbagliato che sia, qualche volta almeno, a conferma anche degli emendamenti, penso che sia un contributo propositivo. Però, per quanto mi riguarda, personalmente non condivido né il modo, né il metodo, ma soprattutto penso che all'interno di quest'aula ci debba essere quella giusta onestà intellettuale nell'andare non ad accampare scuse, perché oggi, con l'assenza da gennaio 2016 del Movimento 5 Stelle all'interno delle Commissioni, venirci a dire in aula che mancano i membri del

Movimento 5 Stelle e quindi dobbiamo andare a sospendere i lavori della Commissione è una scusa non solo debole, ma anche offensiva, se mi consente, collega Valeriani, perché non si sarebbe dovuta neanche insediare la Commissione sulla riforma Delrio, perché loro, già da quando abbiamo iniziato a discutere, non erano presenti nei lavori d'aula.

Oggi portare il dibattito all'interno dell'aula senza aver fatto un lavoro di confronto all'interno della Commissione, lo abbiamo visto con tante leggi che sono venute all'interno di quest'aula, che sono durate tantissimo tempo perché non c'è stato quel lavoro di filtro e quel lavoro di intelligente supporto all'interno del dibattito politico.

Personalmente, collega Valeriani, ho più fretta di lei ad approvare la Delrio, essendo stato quello che a maggio 2015 ha più volte sollecitato il dibattito all'interno della Capigruppo. Siccome ho più fretta di lei io sono disponibile a passare il mese di agosto all'interno di quest'aula per confrontarmi sulla Delrio. Però, le consiglio, con onestà intellettuale, di valutare le posizioni che questa maggioranza ha preso, perché siccome sulla Delrio sono forse più i punti che ci uniscono che non quelli che ci dividono, riportare il testo all'interno della Commissione, avere un confronto quando il Sindaco riterrà opportuno, perché l'audizione richiesta dal sottoscritto non era assolutamente una provocazione nei confronti del Sindaco, perché tutti quanti sanno che sta amministrando la Capitale d'Italia e ha tutta la necessità di prendersi il tempo dovuto per capire bene quali sono le priorità per l'Amministrazione, così come questa maggioranza che governa la Regione ha l'obbligo non solo di audire il Sindaco, ma di essere di supporto su tutte le problematiche che la Capitale d'Italia porta a conoscenza di una riforma che ad oggi ha creato solo disagi e lo dico da esponente di un partito che ha votato anche quella riforma.

Facevo riferimento prima al centro per l'impiego. Ogni giorno leggiamo sui giornali dell'Associazione nazionale geologi che nelle loro perizie non sanno se portare la domanda alla Provincia, al Comune o alla Regione perché la Delrio nel Lazio non è ancora stata approvata; di tanti e tante categorie o imprenditori che hanno necessità di avere quel giusto supporto da parte della Provincia di Roma o dell'Area metropolitana o della Regione Lazio e noi ancora non abbiamo demandato i poteri o non abbiamo deciso a chi darli.

L'invito che io rivolgo ed è, collega Valeriani, un invito con senso di responsabilità, è di far rivedere a questa maggioranza la posizione presa, cercare di mettere da parte le posizioni un po' più oltranziste che ci sono all'interno della sua maggioranza, cercare di far capire che la Commissione svolge un ruolo fondamentale in tutte le leggi che noi portiamo all'interno dell'aula e, all'interno di queste leggi cercare di ritrovare quel percorso che avevamo intrapreso tempo fa e che ha visto approdare, anche con il supporto del collega Valentini, all'interno di quest'aula leggi che sono state condivise, sono state votate, sono state affrontate con spirito costruttivo e propositivo che da un po' di tempo non vediamo più all'interno di questa maggioranza, non vediamo più all'interno delle Commissioni, non vediamo anche nei ruoli cardini, perché quando una persona fa una richiesta di audizione di una persona non è che si risponde "Ho sentito qualche collega e non partecipa". È richiesta l'audizione, è formalizzata. Si formalizza una richiesta di audizione al Sindaco di Roma e poi il Sindaco di Roma potrà dire "Vengo, non vengo, vengo tra un mese, tra due mesi, datemi tempo". È formalizzata. Non so qual è l'articolo. Non sarà sicuramente il 33, ma rispetto istituzionale vuole che è una richiesta che va formalizzata.

Lo stesso prefetto Tronca quando venne la prima volta in audizione venne a dire: "Io sono una persona nominata, non eletta. Vi invito ad ascoltare il futuro Sindaco che prenderà il mio posto per ascoltare quali sono le criticità o le proposte che intende portare

avanti".

Presidente Leodori, la invito, in qualità di garante di quest'aula consiliare, a prendere i dovuti provvedimenti per poter garantire con le forze di opposizione che hanno deciso di partecipare ai dibattiti delle Commissioni che non possono essere penalizzate o non può essere negato loro quel diritto sacrosanto che è quello della proposta dovuto al fatto che qualche altra forza di opposizione ha deciso di non partecipare.

Allora, siccome questo è il testo che ho letto nel comunicato del collega Bellini e siccome questo è quello detto dal collega Valeriani, io le chiedo formalmente, presidente Leodori, di poter avere quel diritto a poter dare il mio legittimo contributo, che può essere accolto o non accolto, che non può essere negato perché una forza di opposizione ha deciso di non partecipare e, quindi, la Commissione viene abolita. Non so qual è l'articolo, ma penso che sia più un articolo della Costituzione che non del Regolamento regionale.

Quindi io le chiedo formalmente di riconvocare la Commissione, oppure sennò, siccome l'articolo 33, collega Valeriani, riguarda i tre mesi, adesso noi facciamo l'elenco di tutte le proposte di legge depositate dall'opposizione che hanno superato i tre mesi e le portiamo tutte quante in aula. Allora, o c'è un criterio univoco per tutti, oppure, purtroppo, ahimè, come dicevo prima, a pensar male ogni tanto ci si indovina, io non consentirò mai a qualsiasi forza politica che possa governare la Regione di andare a ricattare l'Amministrazione comunale, al di là di chi sia il Sindaco, perché in questo modo si penalizza non il Movimento 5 Stelle, non il Sindaco Raggi, ma si penalizzano i cittadini e la città di Roma.

PRESIDENTE. Grazie. Come già aveva anticipato, di questo argomento discuteremo nella Capigruppo, che a questo punto la teniamo martedì, contrariamente a quello che avevo detto in precedenza, per rispettare i lavori della Commissione e il sopralluogo a Cassino. Quindi, martedì alle ore 11 si terrà la Conferenza dei Capigruppo.

Relazione

PRESIDENTE. Torniamo, allora, all'esame della proposta di legge n. 255, che credo verrà illustrata dal consigliere Porrello. Poi apriremo il dibattito generale, al termine del quale sospenderemo i lavori del Consiglio per la pausa pranzo, dopodiché verrà convocata la Commissione Bilancio perché ci sono degli emendamenti che vanno visti nella Commissione Bilancio. Tra le 14,30 e le 15 riprenderemo i lavori della proposta di legge.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Grazie, Presidente.

Vado a illustrare quella che è la proposta di legge che oggi quest'aula si accinge a discutere, una proposta di legge che va su un tema importante come quello della dipendenza dal tabacco, quello che in gergo viene chiamato tabagismo.

I primi studi sulla nocività che il tabacco porta nell'essere umano, sono studi che risalgono a più di sessant'anni fa. Infatti già negli anni Cinquanta negli Stati Uniti d'America i primi studi fecero vedere quale correlazione c'era fra l'utilizzo del tabacco e le cause di malattia che questo portava all'interno degli esseri umani che facevano uso di questa sostanza, chiamiamola così.

Le Istituzioni a quel punto si fecero promotrici di una sorta di prevenzione. Tutte le Istituzioni sono chiamate comunque a essere organi protesi a tutelare la salute degli esseri umani, dei cittadini. Quindi, si cominciò da lì a mettere in campo i primi atti in tema di prevenzione al tabagismo proprio grazie a quegli studi di sessant'anni fa.

Diciamo che, però, le Istituzioni non sono gli unici attori di questa partita. Sul tabagismo ci stanno tantissimi attori. Ci sono, sì, le Istituzioni che fanno provvedimenti e atti contro questa dipendenza, ma ci sono anche le *lobby* del tabacco che sono gli attori principali, anzi gli antagonisti a quella che è

una lotta per la salvaguardia della salute. E guardate che i grandi sforzi che sono stati fatti negli anni su questo tema anche da Istituzioni nazionali, e ricordo la legge n. 3/2003, in particolare l'articolo 51, quella che viene ricordata come la legge antifumo, anche se in realtà è l'articolo 51, quindi sarebbe l'articolo antifumo, la legge era molto più ampia e trattava diversi argomenti, la legge che vietava il fumo all'interno degli edifici pubblici e nei locali pubblici, vediamo come a sforzi anche a volte importanti delle Amministrazioni o delle Istituzioni si contrappongono contromisure della stessa importanza e della stessa caparbietà da parte delle lobby del tabacco.

Vediamo come le Istituzioni vengono veramente contrastate da questo modo di fare. Sono contrastate anche da un altro problema. Gli attori sono le Istituzioni e le lobby del tabacco, ma purtroppo dobbiamo dire che c'è anche la scarsa informazione al cittadino su cos'è veramente il tabacco. Dobbiamo lottare anche su un altro piano, quello della cultura. Dobbiamo far capire che cos'è realmente il tabacco e quali problemi provoca alla salute.

Anche qui sono stati fatti molti sforzi dalle varie legislazioni europee e nazionali. Vi faccio un esempio su tutti: quello di riportare la frasetta "il fumo uccide" su ogni pacchetto di sigarette, un'imposizione importante proprio per contrastare la cultura e per informare il più possibile tutti coloro che facevano uso di tabacco sui veri danni che esso provoca all'interno della salute.

Questo sforzo culturale che si sta facendo, anche qui, viene messo a repentaglio dagli sforzi che vengono fatti anche dalle lobby. Pensiamo, per esempio, alle pubblicità, anche qui, altro grande sforzo dove si demonizza l'uso della sigaretta in spot televisivi, in film. Questo è stato usato, soprattutto negli spot, per convincere i cittadini che anche i grandi attori, anche i grandi divi facevano uso della sigaretta, che diventava quasi uno *status symbol*. Infatti, il conformismo è uno dei grandi problemi di questa società, un conformismo dove le lobby del potere, le lobby del potere del tabacco hanno molto inciso e hanno molto puntato per convincere i giovani, soprattutto, a fare uso di questa pratica, giovani per loro importanti perché andavano a rimpiazzare tutti quelli che da anni fumavano e che, quindi, per malattie tabacco-correlate morivano. Questo sforzo delle lobby del tabacco serviva a rimpiazzare coloro che morivano. Purtroppo, è così.

Dobbiamo dire che i dati dell'ultima crisi economica, che ancora viviamo e che siamo tutti consapevoli che stiamo vivendo, tranne qualcuno, non ha portato... Questo è un altro dato fondamentale che ci deve far riflettere, come Istituzione, su quanto dobbiamo fare per prevenire tutti i danni del tabacco e per aiutare la salute dei cittadini. La crisi economica che sta imperversando ancora nel nostro Paese non ha portato la riduzione dell'uso del tabacco. Le famiglie, le persone hanno fatto, sì, sforzi per arrivare a fine mese, ma i tagli che venivano fatti all'interno delle famiglie non riguardavano per il 76 per cento, questi sono studi che sono stati fatti, le spese dovute all'acquisto delle sigarette. Questo è un dato che ci deve far riflettere.

Il tabagismo è riconosciuto come malattia. Questo ormai è chiaro. Dal 1994, i primi studi negli Stati Uniti fanno passare quello che era il tabacco, la sigaretta da una moda, uno *status symbol*, un modo di fare, a una vera e propria patologia. Dal 1994, infatti, la strada per la lotta al tabacco è stata un po' più veloce anche per mezzo di questo grande riconoscimento che è stato fatto prima in America e poi in tutti i vari Stati attraverso i propri Istituti di sanità.

In Italia, per dare qualche dato, il 20,6 per cento della popolazione sono fumatori. Il 20,6 per cento. Significa che una persona ogni cinque fuma e nella nostra regione questo dato è molto più ampio, molto più alto.

Secondo l'ISTAT, il dato regionale è pari al 27 per cento. Secondo lo Studio Passi, che però si ferma al 2012, il dato è del 30,7 per cento. Significa che nella regione Lazio, come, tra l'altro, questi studi fanno vedere, il centro Italia, dove noi siamo, quindi anche il

Lazio, ha un tasso di fumatori nettamente superiore alla media nazionale italiana.

Nella regione Lazio in particolare, ma anche in tutta l'Italia, il numero di fumatori uomini è superiore a quello dei fumatori donne.

Cosa si è visto negli studi? Mentre il numero di fumatori donne diminuisce quello degli uomini aumenta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CIARLA
(ore 12,36)

Il tabagismo, la patologia, la malattia da tabacco, è una malattia che porta moltissimi danni, appunto, tabacco correlati. Subito in mente ci viene il primo, il più evidente, quello che colpisce di più, la patologia all'incidenza tumorale, soprattutto all'apparato respiratorio nei polmoni, ma dobbiamo ricordare che le patologie connesse al tabacco sono molteplici. Riguardano tutte le malattie cardiovascolari e anche la broncopneumopatia cronica ostruttiva, che è un'altra malattia del sistema respiratorio. Sono tutte patologie di importante impatto sanitario che questo tabacco ha sulla salute delle persone.

I morti per cause correlate al tabacco sfiorano le 70-80.000 unità tra le 500.000 complessive nazionali.

Stiamo parlando anche qui di circa un quinto delle morti che sono dovute a patologie tabacco correlate. Stiamo parlando di un qualcosa che ha un impatto devastante anche sulla vita stessa degli esseri umani, con una causa di mortalità pari a un quinto delle morti totali che si hanno nel nostro Paese.

Se il tabacco a prima vista potrebbe essere inteso come un problema di carattere puramente di salute, che ha un impatto diretto sulla sanità, quindi il sistema sanitario regionale, non ci scordiamo che ci sono anche danni fatti all'ambiente. Infatti, il tabacco ha un problema multidimensionale, viene chiamato il danno multidimensionale del tabacco, perché se pensiamo soltanto alla salute che ha già un risvolto economico, perché tutte le patologie fumo correlate vengono trattate dal Servizio sanitario regionale, con costi per la comunità e quindi già stiamo parlando di due dimensioni, quella della salute e quella dell'economia, nessuno o pochi si ricordano che a questi va aggiunta un'altra dimensione che è quella dell'ambiente.

Analizziamo un pochettino da questo punto di vista cosa significa il tabacco per l'ambiente. Significa che abbiamo nella Regione Lazio, prendendo il dato del 27 per cento di fumatori, abbiamo, in base alla nostra popolazione, circa un milione e mezzo di fumatori.

Un milione e mezzo di fumatori significa, per una media nazionale di tredici sigarette fumate al giorno per anno da questi fumatori, che nella Regione Lazio abbiamo 7 miliardi di scarti, le famose cicche, che vanno a impattare soprattutto sull'ambiente.

Quella cicca che viene buttata a volte con superficialità ha all'interno un carico di inquinamento che ha dell'incredibile. Tutti pensiamo che quella cicca abbia un valore di rifiuto indifferenziato, che va a sporcare le nostre città, soprattutto a Roma dove ci sono i sampietrini si vanno ad infilare nell'interstizio fra sampietrino e sampietrino, ma sapete cosa c'è dentro quel pezzettino di cicca che viene gettato per terra? Una molteplicità di elementi chimici.

Ogni sigaretta contiene circa quattromila elementi chimici più disparati tra irritanti, ammoniaca, catrame, nicotina, additivi, pesticidi, perché per coltivare il tabacco, che è una pianta molto debole e anche molto porosa, perché se guardate una foglia di tabacco vedete come ha una certa peluria posta sopra e il pesticida che viene utilizzato per mantenere la pianta in vita e nelle migliori condizioni viene totalmente assorbito dalla pianta e guardate che quello va a finire all'interno del tabacco, che poi alla fine viene respirato, ispirato e viene addirittura gettato a terra, quattromila elementi chimici.

Tra questi quattromila elementi chimici ci sono alcuni comuni a tutti i pacchetti di

sigarette delle varie marche, ma ce ne sono alcuni particolarmente tarati, particolarmente studiati dalle case farmaceutiche proprio per creare quella dipendenza da quel particolare tipo di pacchetto di sigarette. È espressione comune ormai vedere come una persona che è abituata a fumare un certo tipo di sigarette quando cambia sente un disgusto. Quel disgusto è dovuto appunto a quella parte di elementi chimici che vengono studiati e tarati per creare quella certa dipendenza, la dipendenza da nicotina, che è aumentata dall'ammoniaca, che è un irritante. Quindi, capite bene che anche qui c'è un danno sanitario impressionante, fatto con volontà, con dolo dalle *lobby* del tabacco.

Inserire l'ammoniaca significa creare maggiore dipendenza da nicotina, cioè fare più fatica a smettere di fumare, a smettere di inquinare, a smettere di rovinarsi la propria salute, a smettere di impattare pesantemente sul Sistema sanitario regionale.

Guardate, fra tutti questi elementi chimici ce n'è uno in particolare, c'è anche un elemento radioattivo: il polonio 210 si trova all'interno delle cicche di sigarette. In quantità minime è chiaro, non stiamo parlando di chili per cicca. Ma se vi ricordate bene il numero di cicche annuali che ci troviamo sul nostro territorio pari a sette miliardi di unità, significa che l'incidenza addirittura radioattiva del mozzicone di sigaretta gettato a terra è imponente e classifica, quindi, questo rifiuto, da semplice rifiuto, come si pensa, indifferenziato, come una cosa che sta lì come un pezzo di carta, come un pezzo di plastica, a un vero e proprio rifiuto tossico.

Non consideriamo poi naturalmente tutto quello che è correlato al fumo passivo e, quindi, alla salute non soltanto di chi fuma ma anche di chi sta a fianco a chi fuma, alla salute di quelli che passano in determinate stanze o auto di chi fuma. Perché se è chiaro il fatto che il fumo fa male a chi utilizza direttamente la sigaretta e comincia a essere chiaro il fatto del fumo passivo e, quindi, del fumo di chi respira vicino a chi sta fumando, e guardate non solo fumo direttamente espirato dalla boccata di fumo, ma anche quello della combustione imperfetta dovuta alla sigaretta quando è in mano, ferma, ed è lì che si provocano i maggiori danni. La combustione imperfetta del tabacco immette nell'aria sostanze altamente inquinanti, uno su tutto il monossido di carbonio, e sappiamo tutti che il monossido di carbonio è mortale. E nella combustione imperfetta, cioè quando la sigaretta è ferma, non viene portata alla bocca per l'inspirazione, è lì che si creano i maggiori inquinanti chimici per chi addirittura sta vicino, quindi per chi sta fumando e per chi sta vicino.

Ma se fino a qui ci siamo, quindi abbiamo capito l'importanza di quella primaria, che è quella di chi fuma direttamente, se abbiamo capito l'importanza dei danni che si fa sul secondario, cioè chi ci sta vicino, pochi sanno e molti si dimenticano del danno da fumo passivo di tipo terziario.

Quando uno fuma all'interno di un ambiente, quando uno fuma in macchina, i tessuti, i sedili, tutto ciò che si può impegnare, o nelle case, le tende, i divani e tutto ciò che assorbe queste cose, quello fa male al pari del fumo passivo di primo tipo e di secondo tipo. E si chiama proprio fumo passivo di terzo tipo, cioè quello che rimane impregnato all'interno dei vari suppellettili o dei vari oggetti che si trovano in casa che sono assorbenti e che rilasciano continuamente nell'ambiente sostanze accumulate dall'utilizzo della sigaretta all'interno degli ambienti stessi. Fumo di terza mano viene chiamato.

Quindi abbiamo capito una cosa: il tabagismo non è una cosa da sottovalutare; il tabagismo è un problema che colpisce tantissime persone, è un problema multidimensionale perché fa danni alla persona, all'ambiente e alla società tutta, direttamente per i costi che si hanno, indirettamente per quello che succede per la produzione del tabacco. Del resto, non ci dobbiamo neanche dimenticare come viene prodotto. Le case farmaceutiche non si fanno molti scrupoli su come e dove produrre e come sfruttare le persone o i terreni di

popolazioni o nazioni che sono infinitamente povere e che con quattro spicci si comprano terreni e disboscano pesantemente il nostro pianeta, con la scusa di dare un minimo di dignità, ma veramente minima, perché quello che viene fatto dalle *lobby* del tabacco è veramente uno scandalo a livello mondiale. Deforestazione massiccia perché la pianta da tabacco è una pianta molto pesante per il terreno, e pesante significa che sfrutta tantissimo il terreno, e sfruttando tantissimo il terreno per avere un tabacco di qualità serve sempre terreno nuovo. Il terreno vecchio, tra l'altro, quando finisce nella piantagione di tabacco, è inefficiente e inutilizzabile, a volte. Addirittura per decine e decine di anni è impedita la coltivazione di tantissime varietà, per esempio per i cereali, che potrebbero essere un sostentamento per l'economia dei Paesi poveri, non può esserlo affatto, perché queste lobby sfruttano quei terreni. Per avere terreni sempre nuovi, sempre ben fecondi, sempre migliori per poter fare un tabacco sempre più di qualità vanno a deforestare, vanno ad abbattere tantissime parti del nostro pianeta, creando povertà, sfruttamento. Questo è un impatto sociale che abbiamo a distanza. Noi guardiamo sempre a quello che è il benessere del nostro Paese, della nostra regione, ma ci scordiamo a volte che quella che per noi può essere una stupidaggine, un qualcosa che va in fumo, come la sigaretta, per qualcuno è stata morte e distruzione, distruzione ambientale e anche della dignità delle persone, perché sfruttate a lavorare come schiavi all'interno di queste piantagioni per far fare soldi a quelle lobby che sfruttano la nostra salute per i loro interessi.

Guardate che la sigaretta è l'unico bene di libero commercio che, invece di essere a favore di chi lo compra, è contro. È come se andassimo a comprare una bottiglia d'acqua e bevendola ogni giorno morissimo sempre di più. Vi rendete conto che cos'è questo problema? È un problema che le Istituzioni non possono far più finta di sottovalutare. Forse non è uno dei problemi primari, probabilmente ci dovremmo occupare di altro, ma una Regione, un'Istituzione attenta fa anche questo, deve fare anche questo.

L'iniziativa che oggi noi vogliamo portare in aula è proprio perché vogliamo porre all'attenzione di questa Istituzione e vogliamo fare in modo che questa Regione, al pari di altre, perché altre già hanno fatto passi importanti verso un piano regionale antitabacco, contro il tabagismo, portare questa regione almeno ai livelli delle altre e dare un segnale che questa Istituzione è attenta a quelli che sono i problemi multidimensionali che il tabacco ha, quindi sulla salute della persona, sull'ambiente, sui costi, quindi direttamente sulla sanità che la Regione ha e sui costi sia diretti che viviamo ogni giorno, ma anche quelli indiretti, cioè quelli delle altre popolazioni che vengono sfruttate, che alla fine, pian piano, con il tempo, ci si rivoltano sempre contro. Se non stiamo attenti neanche ai nostri vicini, quei vicini un giorno avranno da che piangere e poi ci lamenteremo, magari, del fatto che sono obbligati a emigrare dal loro Paese.

Se non vogliamo neanche questo, dobbiamo fare in modo che la società diventi più equa. L'equità di una società passa anche attraverso questi semplici provvedimenti. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi in discussione generale? Non ci sono interventi.

Riprendiamo i nostri lavori del Consiglio alle 14,45 con l'articolo 1. E' convocata la Commissione bilancio qua sotto, nella sala commissioni, alle 14,15.

La seduta è sospesa

(La seduta è sospesa alle ore 12,55 e riprende alle ore 15,08)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CIARLA

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori con l'esame dell'articolato.

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE. Articolo 1:

Art. 1
(Finalità)

1. In conformità al principio costituzionale del diritto alla tutela della salute e nel rispetto dei principi fondamentali della normativa statale in materia, la Regione Lazio promuove la prevenzione, la cura ed il controllo del tabagismo e degli effetti negativi a esso collegati.

2. La presente legge si integra con la normativa statale in materia di fumo, con lo scopo di ridurre ulteriormente i danni per la salute derivanti dal fumo di tabacco attivo e passivo, nonché i seguenti obiettivi specifici:

a) la diminuzione del numero di fumatori attivi;
b) la diminuzione del numero di persone esposte ad inalazione di fumo passivo;
c) la riduzione dell'impatto ambientale causato dagli scarti del fumo di tabacco.

3. Nei luoghi di lavoro, così come nelle strutture sanitarie e negli istituti scolastici, la riduzione dei rischi da fumo passivo viene perseguita in armonia con le disposizioni legislative vigenti in materia di prevenzione e protezione da rischi negli ambienti di lavoro.

4. La presente legge intende altresì tutelare il diritto dei cittadini a respirare aria libera da fumo di tabacco, in particolare nei luoghi pubblici e di lavoro.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Presidente, illustro l'articolo 1.

Naturalmente ogni legge inizia con le finalità. Questo articolo 1 vuole dare gli indirizzi chiave per questa nuova legge che probabilmente andremo ad approvare. Andremo a capire con questo articolo quali finalità si pone questa legge, tra cui la diminuzione del numero dei fumatori attivi, la diminuzione del numero delle persone esposte a inalazione di fumo passivo, quello che dicevamo prima, sia di seconda che di terza mano e una riduzione dell'impatto ambientale causato dai fumi e dal tabacco, cioè quello che abbiamo detto in promessa, ovvero il danno multidimensionale che il tabacco ha nel suo utilizzo, la persona, chi sta vicino e l'ambiente.

Questo è l'articolo 1, Presidente.

PRESIDENTE. Apro la discussione generale sull'articolo 1. Non ci sono interventi.

Passiamo all'esame degli emendamenti.

Emendamento 673, presentato dai consiglieri Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi, Simeone. Parere della Giunta?

BUSCHINI, *Assessore*. Il parere è contrario. Di fatto andrebbe a modificare la formulazione del comma che, in realtà, così è sintetico ed è abbastanza chiaro.

PRESIDENTE. Emendamento n. 3, pagina 673. E' ritirato.

Emendamento D18/1 presentato dalla Giunta

Ha chiesto di parlare l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. Di fatto l'emendamento introduce una semplice modifica che incide sulla tecnica redazionale. In questo modo, a seguito della modifica, con l'emendamento il testo risulterà "La presente legge detta disposizioni in materia di fumo" anziché "La presente legge si integra alla normativa statale in materia di fumo". È, quindi, una formulazione più snella e probabilmente più chiara.

PRESIDENTE. Lo mettiamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Passiamo alle dichiarazioni di voto sull'articolo 1. Non ci sono.

Pongo in votazione l'articolo 1, così come emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 2:

Art. 2
(Piano regionale per la lotta al tabagismo)

1. La Regione Lazio sostiene gli interventi di prevenzione, di assistenza e supporto alla disassuefazione dal tabagismo di comprovata efficacia, in accordo con le indicazioni delle linee guida internazionali e nazionali e con i metodi della medicina basata sulle evidenze.

2. La Giunta regionale, entro novanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, acquisito il parere della competente commissione assembleare, predispone un piano regionale triennale per la lotta al tabagismo.

3. Il piano per la lotta al tabagismo, di cui al comma 2, prevede interventi riguardanti:

a) la prevenzione del tabagismo, attraverso la promozione di stili di vita sani e liberi dal fumo nella comunità;
b) l'assistenza ed il supporto alla disassuefazione dal tabagismo, prevedendo l'accesso gratuito ai servizi aziendali per la cura del tabagismo e per smettere di fumare;
c) la tutela dell'ambiente contro l'inquinamento causato dai rifiuti generati dal fumo;
d) il rispetto del divieto di fumare nei luoghi pubblici e di lavoro, prevedendo che, ai fini di tale divieto, si intenda per utente anche il personale dipendente od altrimenti addetto ad attività lavorativa
e) la tutela dei non fumatori.

4. La Regione Lazio promuove la definizione di accordi per l'attuazione degli interventi realizzati dalla Aziende Sanitarie, dagli Enti locali e dagli altri soggetti pubblici e privati, in applicazione del piano per la lotta al tabagismo di cui al comma 2 del presente articolo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Con l'articolo 2 entriamo un po' nel vivo di questa legge. Se l'articolo 1 sono state le finalità, ovvero gli obiettivi che si pone il presente testo, con l'articolo 2, invece, andiamo a identificare quello che è lo strumento vero e proprio che poi andrà ad agire in termini di normativa regionale, chiamiamola così, proprio sul tema del tabagismo, della lotta al tabagismo. Stiamo parlando quindi del Piano regionale antitabacco. Che cosa è questo Piano regionale? Naturalmente è un documento stilato dalla Giunta che dovrà prevedere alcune cose che vengono riportate nel comma 3 ed è quello che porrà la Regione Lazio al pari di altre regioni che già hanno fatto interventi in tal senso. È lo strumento operativo che viene demandato alla Giunta che dovrà farlo pervenire alla Commissione competente, per il parere, entro novanta giorni dalla pubblicazione della presente legge e che dovrà trattare tutti i temi di cui abbiamo finora parlato.

Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono interventi sull'articolo 2? Non ce ne sono.

Passiamo quindi alla votazione del primo emendamento, pagina 676, presentato dai consiglieri Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi, Simeone.

Il consigliere non c'è, quindi è decaduto.

Emendamento D18/2, presentato dalla Giunta.

Ha chiesto di parlare l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. Di fatto è chiarissimo, riformula il comma 2 dell'articolo 2 affinché appunto, come nell'esposizione, la Giunta approvi il Piano triennale per la lotta al tabagismo entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, anziché entro novanta giorni dalla data di pubblicazione.

PRESIDENTE. Benissimo.

Lo mettiamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento 667 a firma dei consiglieri Aurigemma Abbruzzese, Palozzi, Simeone, decade.

Gli emendamenti 668, 679, 680, 681, 682 e 683 presentati dai consiglieri Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi, Simeone, decadono.

Dichiarazioni di voto sull'articolo 2? Non ce ne sono.

Pongo in votazione l'articolo 2, così come è stato emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 3:

Art. 3
(Interventi antifumo)

1. Al fine di tutelare l'igiene ed il decoro dei luoghi adibiti all'erogazione delle prestazioni sanitarie e per garantire la tutela della salute dei pazienti che ad esse accedono, nelle strutture sanitarie il divieto di fumare si applica anche nelle aree aperte immediatamente limitrofe anche nelle aree aperte immediatamente limitrofe agli accessi ed ai percorsi sanitari, appositamente individuate dai responsabili delle strutture stesse e opportunamente segnalate. Per favorire il rispetto rigoroso del divieto, le Azienda Sanitarie Locali re3alizzano adeguate iniziative informative e formative, affinché il personale sia sensibilizzato a svolgere il ruolo di promotore della salute nei confronti del cittadino utente.

2. Al fine di realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 1, La Regione Lazio promuove la completa assenza di fumo nelle scuole e in tutti i contesti in cui la coerenza dei comportamenti degli adulti assume alto valore educativi e formativo di minori e/o studenti.

3. La Regione Lazio promuove l'educazione alla salute nelle scuole di ogni ordine e grado al fine di prevenire tra i giovani l'inizio dell'abitudine al fumo e sostiene adeguate azioni informative e educative volte a sensibilizzare gli studenti e il personale docente e non docente sul rendere libere dal fumo anche le aree aperte di pertinenza delle scuole stesse.

4. Le Aziende Sanitarie Locali programmano appositi interventi di prevenzione del tabagismo nei luoghi di lavoro pubblici e privati, mediante azioni:

a) di tipo informativo ed educativo;
b) di vigilanza e controllo sul rispetto del divieto di fumo;
c) di supporto alla disassuefazione mediante l'offerta di programmi per smettere di fumare da realizzare, ove possibile, all'interno degli stessi luoghi di lavoro.

5. Il piano per la lotta al tabagismo, di cui all'articolo 2, può anche prevedere:

a) l'attribuzione di premi annuali per gli istituti scolastici che hanno meglio sviluppato il tema della promozione di ambienti scolastici favorevoli alla salute e completamente liberi dal fumo;
b) l'assegnazione annuale di pubblici attestati che valorizzino e premino

l'immagine di aziende, comprese le Aziende Sanitarie Locali e gli istituti scolastici che si impegnino attivamente per favorire la partecipazione dei loro dipendenti ai programmi per smettere di fumare.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello per l'illustrazione dell'articolo 3. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Questo articolo vuole dare una linea di indirizzo in determinate materie e per determinati obiettivi. Si vuole realizzare, appunto, la promozione dell'educazione alla salute nelle scuole, oppure si vuole andare a normare gli spazi pubblici di fronte agli ospedali, e via dicendo. Insomma, sono tutti quegli interventi di tipo educativo e informativo e di vigilanza e di controllo, interventi riassunti nella rubrica come interventi antifumo, per dare poi delle linee, invece, come legge più che come piano regionale, per andare a incidere su quelli che sono comportamenti o comunque su quelle che sono informazioni che vengono date al cittadino affinché si possa realizzare una tutela della salute e dell'ambiente più generale rispetto a quello che verrà fatto con il Piano triennale.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono interventi in discussione generale sull'articolo 3? Non ce ne sono.

Primo emendamento D18/3, presentato dalla Giunta.

Ha chiesto di parlare l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. Grazie, Presidente.

Se è possibile e se, soprattutto, il presentatore è d'accordo, illustrerei tutti e tre gli emendamenti, il 18/3, 4 e 5 insieme, perché hanno, di fatto, la stessa idea, incidono sullo stesso filone, cioè sul fatto di uniformare la nostra proposta di legge alla normativa nazionale, asciugare il testo e renderlo più confacente e più semplice anche nell'attuazione.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento D18/3. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento D18/4. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento D18/5. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione l'articolo 3, così come emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 4:

Art. 4
(Obblighi dei datori di lavoro)

1. Nelle strutture pubbliche e private i datori di lavoro, ovvero i responsabili delle strutture stesse, fermo restando l'obbligo di curare l'osservanza del divieto di fumare come previsto dalle leggi statali vigenti, sono tenuti ad assicurare il rispetto dei requisiti impiantistici previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2003 (Attuazione dell'art. 51, comma 2 della Legge 16 gennaio 2003, n. 3, come modificato dall'art. 7 della Legge 21 ottobre 2003, n. 306, in materia di "tutela della salute dei non fumatori") per le eventuali aree riservate ai fumatori.

2. Nei luoghi di lavoro pubblici e privati i datori di lavoro, come definiti nel decreto legislativo 81/2008 e s.m.i. (testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro), oltre ai compiti di cui al comma 1 del presente articolo, devono:

a) fornire una adeguata informazione ai lavoratori sui rischi per la sicurezza e la salute derivanti dal fumo attivo e passivo, sulle misure di prevenzione del tabagismo adottate nel luogo di lavoro e sulle modalità efficaci per smettere di fumare, avvalendosi del medico competente e del servizio di prevenzione e protezione, ove previsti dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e s.m.i.;

b) consultare preventivamente e tempestivamente i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ove previsti dal decreto legislativo n. 81/2008 e s.m.i., in merito alle misure da adottare per l'applicazione della presente legge.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello per l'illustrazione dell'articolo 4. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Presidente, questo è un articolo molto semplice che, lo dice già la rubrica stessa, obbliga i datori di lavoro. Si va semplicemente a ricordare quali sono gli obblighi che i datori hanno nei confronti di questo tema, quindi l'individuazione dei responsabili, le sanzioni e ciò che la normativa nazionale richiama.

PRESIDENTE. Non ci sono interventi in discussione sull'articolo 4.

L'emendamento a pagina 688, a firma dei consiglieri Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi, Simeone, decade.

Pongo in votazione l'articolo 4. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 5:

Art. 5
(Protezione dell'ambiente dagli scarti del fumo)

1. La Regione Lazio promuove misure atte a consentire la raccolta degli scarti del fumo in appositi contenitori nei luoghi di aggregazione, al fine di evitare la loro dispersione nell'ambiente. Tali raccoglitori dovranno essere disposti comunque ad una distanza tale da consentire la fruizione di tutti i luoghi pubblici da parte di minori e/o non fumatori al riparo dal fumo passivo.

2. Al fine di tutelare anche le aree sprovviste dei raccoglitori di cui al comma 1, la Regione Lazio promuove campagne a favore dell'utilizzo dei posaceneri personali e sensibilizzazione dei fumatori riguardo l'impatto ambientale e il degrado causato dagli scarti del fumo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello per l'illustrazione dell'articolo 5. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Parlavamo di danno multidimensionale ambientale e questo articolo è proprio dedicato all'ambiente e, quindi, alla produzione dell'ambiente dagli scarti del fumo.

La Regione Lazio si deve assumere il carico di incentivare la questione relativa a quello che è lo scarto del mozzicone e, quindi, mettere in campo tutte quelle disposizioni che vanno a limitare il rilascio in ambiente da parte dei fumatori di quelli che sono i mozziconi, le cicche di sigaretta, quindi l'incentivazione di tutti i raccoglitori anche di tipo personale.

Anche qui si tratta in pratica di fare informazione e prevenzione per poi andare a limitare un problema che, come abbiamo visto, non è soltanto della persona o di chi sta vicino, ma anche, ripeto sempre la stessa parola, la multidimensionalità del problema che va a ricadere anche sull'ambiente.

PRESIDENTE. Grazie. Pongo in votazione l'articolo 5. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 6:

Art. 6
(Vigilanza e applicazione delle sanzioni)

1. Fermi restando gli obblighi dei datori di lavoro previsti all'articolo 4 e la competenza degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e delle guardie giurate, espressamente adibite a tale servizio, ad accertare e contestare gli illeciti amministrativi, le funzioni inerenti la vigilanza e l'applicazione delle sanzioni relative alla violazione delle norme previste dalla presente legge, sono esercitate dai Comuni e dalle Aziende Sanitarie Locali.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello per l'illustrazione. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Presidente, in questo articolo si va a vedere la vigilanza e l'applicazione delle sanzioni, quindi si vanno a individuare quelli che sono gli ufficiali e gli agenti di polizia che possono, naturalmente, praticare sanzioni all'interno del panorama relativamente ai limiti che questa legge e la legge nazionale, di pari passo, impongono nei confronti di chi fa uso di tabacco. Quindi, è una vigilanza e un controllo delle sanzioni. Questo va a focalizzare l'attenzione su questo argomento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Devo sospendere cinque minuti, perché siamo in attesa di un subemendamento, approvato in Commissione bilancio, che ancora formalmente deve essere trasmesso.

Sospendiamo cinque minuti i nostri lavori.

(La seduta è sospesa alle ore 15,19 e riprende alle ore 15,38)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CIARLA

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Articolo 7:

Art. 7
(Sanzioni)

1. Alle violazioni delle disposizioni contenute nella presente legge, si applicano le sanzioni amministrative previste dall'articolo 7 della legge 11 novembre 1975, n. 584 (Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico), fatte salve le eventuali variazioni degli importi stabiliti dalla legge dello Stato. In particolare, si applicano le seguenti sanzioni:

a) da Euro 27,50 a Euro 275,00 in caso di violazione del divieto di fumare. La misura della sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino a dodici anni di età;
b) da Euro 220,00 a euro 2.200,00 per coloro che contravvengono all'obbligo dei responsabili di curare l'osservanza del divieto di fumare, così come stabilito dalla normativa statale vigente;
c) le somme previste alla lettera b) sono aumentate della metà per coloro che contravvengono all'obbligo di assicurare il mantenimento dei requisiti impiantistici previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2003 per le eventuali aree riservate ai fumatori.

2. La disciplina del procedimento relativo alla contestazione ed alla notificazione delle violazioni, al pagamento in misura ridotta, all'obbligo del rapporto, all'invio di scritti difensivi ed all'emissione dell'ordinanza-ingiunzione è attuata nel rispetto della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale) e dall'Accordo 16 dicembre

2004 (Accordo tra il Ministro della salute, Ministri dell'interno e della giustizia, e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di tutela della salute dei non fumatori, in attuazione dell'articolo 51, comma 7, della L. 16 gennaio 2003, n. 3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione).

3. I proventi delle sanzioni amministrative di cui al comma 1 sono attribuiti alle Aziende Sanitarie Locali territorialmente competenti. Con cadenza annuale le Aziende Sanitarie Locali devolvono, fornendo il relativo rendiconto, una percentuale pari al trenta per cento dei proventi ai Comuni nel cui territorio sono state accertate e contestate le violazioni alla presente legge.

4. Con apposito provvedimento della Giunta regionale, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, sono individuate le modalità di accordo tra Aziende Sanitarie Locali e Comuni in merito alle procedure relative all'applicazione del presente articolo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Presidente, ci troviamo all'articolo 7 che è l'articolo che va a ribadire quali sono le sanzioni che vengono applicate, sanzioni di tipo amministrativo, come prevede anche la legge dello Stato.

Quindi, si vanno a declinare di nuovo tutte quelle fattispecie di violazioni che con la relativa sanzione amministrativa per ogni tipologia di divieto infranto.

Questo articolo si basa semplicemente su una riproposizione di quello che dice la legge n. 584 e poi vengono aggiunte le competenze propriamente regionali e si dà anche atto dei proventi che vengono fuori dalle multe, in generale dalle violazioni e si va a vedere come vanno riutilizzati i proventi derivanti da queste sanzioni.

PRESIDENTE. Grazie. Interventi in discussione generale non ce ne sono.

Emendamento D18/6 presentato dalla Giunta.

Ha chiesto di parlare l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. L'emendamento in realtà anche qui tende ad allineare la nostra legge alla normativa nazionale anche nella casistica delle sanzioni. Sostanzialmente più che elencare le sanzioni si fa riferimento alle sanzioni previste dalla legge 11 novembre 1975, n. 584, nella quale, di fatto, si uniformano le aree che noi abbiamo ritenuto anche qui con divieto di fumare alle medesime sanzioni nelle aree già ritenute con divieto di fumo.

PRESIDENTE. Lo mettiamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Subemendamento D19/1, a firma dell'assessore Sartore.

Lo abbiamo discusso e approvato nella Commissione.

Lo mettiamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento 695, assessore Sartore, così come subemendato.

Lo mettiamo in votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Emendamento D18/7 presentato dalla Giunta.

Ha chiesto di parlare l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. Di fatto si propone l'eliminazione del comma 4 dell'articolo 7, cioè elimina la parte dell'articolo 7 che prevede che con apposito provvedimento

della Giunta regionale, da emanarsi entro centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, solo individuare le modalità di accordo tra aziende sanitarie locali e Comuni. Si ritiene di eliminare questa parte per rendere anche qui più snello il testo visto che, di fatto, quello che si ribadisce in questo comma è già contenuto nell'articolato.

PRESIDENTE. Lo mettiamo in votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. E' stata avanzata richiesta di verifica del numero legale dal capogruppo Aurigemma.

La consigliera segretaria Petrangolini proceda all'appello dei Consiglieri per la verifica del numero legale.

(Segue l'appello dei Consiglieri)

Comunico l'esito della verifica:

Presenti	28
Assenti per motivi istituzionali	1
Presenti al fine del numero legale	29

Sono presenti i consiglieri: AGOSTINI Riccardo *(Pd)*, AURIGEMMA Antonio *(PdL-FI)*, AVENALI Cristiana *(Pd)*, BALDI Michele *(LcZ)*, BARILLARI Davide *(M5s)*, BELLINI Fabio *(Pd)*, BONAFONI Marta *(Si-Sel)*, BUSCHINI Mauro *(Pd)*, CARRARA Cristian *(Pd)*, CIARLA Mario *(Pd)*, CORRADO Valentina *(M5s)*, DE PAOLIS Gino *(Si-Sel)*, DENICOLO' Silvana *(M5s)*, FARDELLI Marino *(LB-OL)*, FORTE Enrico Maria *(Pd)*, GIANCOLA Rosa *(Pd)*, LUPI Simone *(Pd)*, MANZELLA Gian Paolo *(Pd)*, MITOLO Daniele *(Pd)*, PERNARELLA Gaia *(M5s)*, PETRANGOLINI Maria Teresa *(Pd)*, PETRASSI Piero *(Cd)*, PORRELLO Devid *(M5s)*, QUADRANA Gianluca *(LcZ)*, VALENTINI Riccardo *(Pd)*, VALERIANI Massimiliano *(Pd)*, VINCENZI Marco *(Pd)*, ZAMBELLI Gianfranco *(Pd)*.

Sono assenti per motivi istituzionali i consiglieri: ZINGARETTI Nicola *(Pd)*.

L'aula è in numero legale.

Discussione e votazione dell'articolato

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento D18/7, a firma dell'assessore Buschini. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione l'articolo 7, così come emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Articolo 8:

Art. 8
(Monitoraggio e valutazione)

1. La Regione Lazio attua il monitoraggio sull'applicazione della presente legge e la valutazione dei suoi effetti in relazione ai fini ed agli obiettivi enunciati all'articolo 1. Annualmente la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente, trasmette un apposito rapporto all'Assemblea legislativa.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello per l'illustrazione. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Presidente, questo articolo ha nella sua rubrica il monitoraggio della valutazione, cioè la clausola valutativa. L'istituenda Commissione, fatta con la legge Manzella, andrà poi a valutare l'efficacia di questa legge.

Devo dire che l'articolo 8, così come è scritto, nel testo che abbiamo proposto all'aula, era un pochettino riduttivo. Diciamo che, grazie agli emendamenti che sono stati presentati da parte dell'Assessore su questo articolo, si va a delineare meglio la clausola

valutativa di questa proposta di legge.

Quindi, è un articolo importante, un articolo che serve veramente a vedere gli effetti che questa legge pone sul territorio, un articolo che ci darà poi la possibilità, in questa legislatura o nella successiva, di porre rimedi nel caso in cui gli effetti sul territorio siano ridotti o poco influenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Porrello.

Emendamento D18/8, a firma dell'assessore Buschini, che mi pare sia sostitutivo dell'intero articolo.

Ha chiesto di parlare l'assessore Buschini. Ne ha facoltà.

BUSCHINI, *Assessore*. Mi rimetto all'illustrazione del consigliere Porrello.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento D18/8. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Il 698 presentato dai consiglieri Aurigemma, Abbruzzese, Palozzi, Simeone, è precluso.

L'articolo, di fatto, è già approvato con l'approvazione del D18/8.

Articolo 9:

Art. 9
(Norma transitoria)

1. Agli eventuali oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, la Regione Lazio fa fronte con i fondi annualmente stanziati nelle Unità previsionali di base e relativi capitoli del bilancio regionale, apportando le eventuali modificazioni che si rendessero necessarie, o mediante l'istituzione di apposita unità previsionale di base e relativo capitolo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello per l'illustrazione. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Presidente, questa è la norma finanziaria che, naturalmente, in fase di prima redazione viene abbozzata, in quanto vi deve essere anche il passaggio obbligatorio nella Commissione competente e sicuramente passa sempre sotto la visione della Giunta, in particolare dell'assessore Sartore.

Questo è un articolo che prevede la norma finanziaria, ma che poi è stato trattato in maniera più precisa con l'emendamento dell'assessore Sartore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 701, a firma dell'assessore Sartore. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

L'articolo è, quindi, approvato.

Siamo al titolo:

Titolo

"Interventi di lotta al tabagismo per la tutela della salute e dell'ambiente"

Pongo in votazione il titolo. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

Dichiarazioni di voto

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere i tesserini per la votazione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO *(M5s)*. Presidente, una dichiarazione di voto veramente veloce, perché abbiamo avuto la possibilità di esprimere tutti i concetti che volevamo, sia in premessa, quindi nell'illustrazione della proposta di legge, sia articolo per articolo, cercando di dare una visione di questa legge, di quello che si propone, il piano regionale, un importante piano che servirà veramente alla lotta al tabagismo, un fenomeno che

abbiamo ampiamente spiegato, un fenomeno multidimensionale, come abbiamo detto: salute, economia, sociale, un fenomeno ambientale, un fenomeno di tutti questi tipi che vengono affrontati in questa legge, che oggi, finalmente, viene approvata.

È una legge, ripetiamo, importante perché va ad affrontare un tema che non viene sempre posto come un tema principale, giustamente, anche in vista di tutto quello che c'è da fare in questa regione, ma che comunque pone questa Istituzione con un'attenzione maggiore rispetto a un problema che abbiamo visto essere un problema sociale che abbraccia diversi aspetti.

Siamo contenti di essere riusciti a portare in aula un provvedimento del genere, che va a chiudere un ciclo perché nel 2014, nel marzo del 2014 avevamo posto questo tema con un convegno a cui anche il presidente Leodori aveva partecipato, che aveva visto la presenza di importanti persone, vedi anche l'ex ministro Sirchia.

Un ringraziamento particolare va anche al professor Mangiaracina, che è colui che si occupa dei centri antifumo nella Regione Lazio, che ci ha dato un valido supporto per la scrittura di questa legge e che ci ha dato la possibilità di conoscere in maniera più approfondita i danni che il tabagismo fa. Ci ha dato modo di conoscere anche tutte le complicanze sia a livello sociale, quello che dicevamo prima, lo sfruttamento del terreno, dei terreni e delle persone e che quindi ci ha aperto un po' gli occhi.

Credo che con questa legge l'ordinamento della nostra Regione pone una visione un po' diversa, va ad affrontare un tema difficile, un tema che comunque merita di essere affrontato per i molteplici aspetti che abbiamo elencato.

Il nostro Gruppo naturalmente voterà favorevolmente a questa proposta di legge. Aspetteremo poi che questa legge entri veramente in vigore e che la Giunta riesca a proporre questo Piano triennale che è poi il cuore di questa riforma. Grazie.

PRESIDENTE. Non ci sono altre dichiarazioni di voto. C'è ancora la dichiarazione di voto del collega Vincenzi.

VINCENZI *(Pd)*. Grazie Presidente…

(Interruzione di un consigliere)

…no, questo è un compromesso storico, esprimo il voto a nome del Gruppo e anche dei colleghi che mi hanno delegato con piacere, anche perché era un po' che non intervenivo in aula e quindi mi fa piacere poter esprimere la mia opinione a nome del Gruppo, della maggioranza.

Dichiaro il voto favorevole alla proposta di legge alla lotta contro il tabagismo, tema importante, delicato a cui anche personalmente, per la mia attività professionale, sono particolarmente sensibile e convinto che ancora non a sufficienza si faccia, sia a livello nazionale e sia a livello delle Istituzioni locali, per contrastare questo fenomeno e per contribuire ad affermare il diritto alla salute per se stessi e per gli altri e la promozione soprattutto di questo diritto alla salute.

Il tema del tabagismo, lo sappiamo, è un tema importante. Parliamo di un fenomeno che muove interessi rilevantissimi e che determina dei danni alla salute per chi inconsapevolmente continua a mantenere questa attività e soprattutto poi chi subisce un danno da questa attività, pur non essendo un fumatore.

Ritengo che la possibilità che esprime oggi l'aula, ancora una volta, di affrontare, discutere, approvare leggi che non sono soltanto di provenienza della Giunta e in questo caso non solo non sono provenienza della Giunta, sono di provenienza non della maggioranza, ma di un Gruppo consiliare di opposizione, credo che sia un elemento sicuramente positivo che rafforza la credibilità dell'Istituzione Regione Lazio, non è la prima volta.

È stato un dibattito proficuo e propositivo su una legge di provenienza dell'opposizione, come molto spesso, anche se non sempre, lo

è stato per leggi proposte dalla Giunta o proposte dalla maggioranza, e quindi credo che questo sia un fatto positivo.

Come credo che sia anche un fatto positivo l'evidenza del fatto che chi amministra, chi fa politica riesce a stare anche fuori dalle questioni personali con grande serenità, con grande dirittura, sia politica, sia morale, sia personale, perché credo che questo sia il ruolo di chi fa politica e questo sia il ruolo di chi assume delle responsabilità di fronte alla propria comunità, e non solo a chi lo ha votato ma anche a chi non lo ha votato.

Grazie, Presidente. Voto favorevole alla proposta di legge. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA *(PdL-FI)*. Ascoltato l'intervento del consigliere Vincenzi pensavo che fosse un intervento contrario forse al Gruppo perché, avendo ascoltato quanto detto dal consigliere Valeriani a inizio seduta sul confronto sulla Delrio, oggi ascoltare un esponente del PD che fa un plauso all'opposizione per la presentazione della legge e auspica un confronto, noi ci auguriamo che mai parole furono più sagge per poterci confrontare all'interno di quest'aula e mi auguro che questo criterio valga per tutto, anche per quelle proposte di legge che forse sono un po' più indigeste alla maggioranza, perché quando si parla di partecipazione, di confronto e di proposte da parte dell'opposizione, vorremmo evitare che all'opposizione fosse vietata anche la possibilità di svolgere il proprio ruolo. Quindi, mi auguro che nella Capigruppo di martedì ci sia la possibilità di avere quel confronto anche su quelle proposte di legge che oggi riguardano una città che non è governata dal centrosinistra, come la Capitale d'Italia. Mi auguro che ci sia la possibilità di confrontarci anche su temi che forse sono un po' scottanti, perché la maggioranza può essere divisa. E lo abbiamo visto anche sulla cantierizzazione della Roma-Latina, che noi accogliamo con plauso, mentre invece gran parte della maggioranza ha qualche difficoltà a digerire questa infrastruttura, che sicuramente è un perno fondamentale per le infrastrutture del nostro territorio. E ci auguriamo che sia una dorsale tirrenica che possa consentire finalmente di collegare quelle città, come Latina, che oggi hanno difficoltà nel loro collegamenti.

Quindi, nell'esprimere il voto favorevole a questa legge, mi auguro che, nonostante siano trascorsi già tre anni, questa maggioranza sia in grado di poter accettare quelle basilari ed elementari norme democratiche del confronto, anche perché i numeri all'interno di quest'aula sovrastano enormemente quelli dell'opposizione, quindi con quel confronto democratico si è in grado di venire all'interno dell'aula per far valere le proprie ragioni e, mi auguro che forse proprio da oggi, con l'intervento della maggioranza, si possa intraprendere quel confronto nell'interesse dei cittadini del Lazio, nell'interesse della città di Roma, ma soprattutto dei cittadini della Capitale d'Italia.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto? No, non abbiamo più dichiarazioni di voto.

Votazione finale

PRESIDENTE. I consiglieri inseriscano i tesserini, così procediamo con la votazione.

Procediamo alla votazione, mediante procedimento elettronico, della proposta di legge nel suo complesso.

(Segue la votazione)

(Interruzione del consigliere Lena)

Lo vuole dire al microfono? Prego.

LENA *(Pd)*. Voto favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Perfetto.

Consigliere Vincenzi, al microfono.

VINCENZI *(Pd)*. Favorevole.

PRESIDENTE. Perfetto.

Il consigliere Di Paolantonio anche. Perfetto.

Prego, consigliere Simeone. Ne ha facoltà.

SIMEONE *(PdL-FI)*. Dichiaro il voto favorevole al microfono perché non ha preso il *badge*.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione:

Presenti ai fini del numero legale	40
Assenti per motivi istituzionali	1
Favorevoli	38
Astenuti	1

Hanno votato a favore i consiglieri: AGOSTINI Riccardo *(Pd)*, AURIGEMMA Antonio *(PdL-FI)*, AVENALI Cristiana *(Pd)*, BALDI Michele *(LcZ)*, BARILLARI Davide *(M5s)*, BELLINI Fabio *(Pd)*, BLASI Silvia *(M5s)*, BONAFONI Marta *(Si-Sel)*, BUSCHINI Mauro *(Pd)*, CARRARA Cristian *(Pd)*, CIARLA Mario *(Pd)*, CORRADO Valentina *(M5s)*, DE LILLO Fabio *(Ci)*, DE PAOLIS Gino *(Si-Sel)*, DENICOLO' Silvana *(M5s)*, DI PAOLANTONIO Pietro *(Ci)*, FICHERA Daniele *(Psi)*, FORTE Enrico Maria *(Pd)*, GIANCOLA Rosa *(Pd)*, LENA Rodolfo *(Pd)*, LUPI Simone *(Pd)*, MALCOTTI Luca *(Ci)*, MANZELLA Gian Paolo *(Pd)*, MITOLO Daniele *(Pd)*, PANUNZI Enrico *(Pd)*, PERILLI Gianluca *(M5s)*, PERNARELLA Gaia *(M5s)*, PETRANGOLINI Maria Teresa *(Pd)*, PETRASSI Piero *(Cd)*, PORRELLO Devid *(M5s)*, RIGHINI Giancarlo *(FdI)*, SBARDELLA Pietro *(Misto)*, VALENTINI Riccardo *(Pd)*, VALERIANI Massimiliano *(Pd)*, ZAMBELLI Gianfranco *(Pd)*, ABBRUZZESE Mario *(PdL-FI)*, VINCENZI Marco *(Pd)*, SIMEONE Giuseppe *(PdL-FI)*.

Si sono astenuti i consiglieri: QUADRANA Gianluca *(LcZ)*,

Sono assenti per motivi istituzionali i consiglieri: ZINGARETTI Nicola *(Pd)*.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione, ai sensi del Regolamento, l'autorizzazione al coordinamento formale del testo approvato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

(Il Consiglio approva)

La seduta è aggiornata a mercoledì 6 luglio alle ore 10.

La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 16,06

****

Revisore
Maria Elmo

Responsabile Resocontazione
Dott. Stefano Mostarda

Allegato n. 1

Proposte di legge

Proposta di legge n. 337 del giorno 27 giugno 2016, di iniziativa dei consiglieri Porrello, Corrado, Barillari, Denicolò, Pernarella, Perilli, Blasi, concernente: "Misure di contrasto allo sprecoalimentare"

Allegato n. 2

Interrogazioni a risposta scritta

Interrogazione a risposta scritta n. 1341 del giorno 21 giugno 2016, proposta dai consiglieri Porrello, Pernarella, Blasi, Perilli, concernente: "Realizzazione nuovo impianto fognario in località Casalazzara 2 del Comune di Aprilia"

*****

Interrogazione a risposta scritta n. 1342 del giorno 21 giugno 2016, proposta dal consigliere Santori, concernente: "Costi di urbanizzazione per l'edilizia residenziale pubblica contributi in conto capitale per l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria di allacciamento generale in attuazione dei piani di edilizia economica e popolare"

*****

Interrogazione a risposta scritta n. 1343 del giorno 22 giugno 2016, proposta dal consigliere Palozzi, concernente: "Perplessità su procedure di selezione dirigenti esterni in Regione Lazio"

*****

Interrogazione a risposta scritta n. 1344 del giorno 22 giugno 2016, proposta dai consiglieri De Paolis, Bonafoni, Bianchi, concernente: "Cessioni azioni dello Stato di Poste Italiane"

*****

Interrogazione a risposta scritta n. 1345 del giorno 23 giugno 2016, proposta dal consigliere Santori, concernente: "Trasferimento attività e personale del Laboratorio di patologie cliniche dello Spallanzani presso il Laboratorio Hub San Camillo - Forlanini"

*****

Interrogazione a risposta scritta n. 1346 del giorno 23 giugno 2016, proposta dal consigliere Storace, concernente: "Presenza di ratti al CTO"

*****

Interrogazione a risposta scritta n. 1347 del giorno27 giugno 2016, proposta dal consigliere Malcotti, concernente: "Fondazione Museo della Shoah"

*****

Interrogazione a risposta scritta n. 1348 del giorno 26 giugno 2016, proposta dai consiglieri Porrello e Denicolò, concernente: "Situazione dei lavoratori del polo energetico di Torrevaldaliga sud di proprietà di Tirreno Power S.p.A."

****

Allegato n. 3

Interrogazioni a risposta immediata

Interrogazione a risposta immediata n. 431 del giorno 22 giugno 2016, proposta dal consigliere Malcotti, concernente: "Episodio pronto soccorso Umberto I"

*****

Interrogazione a risposta immediata n. 432 del giorno 23 giugno 2016, proposta dai consiglieri Simeone e Storace, concernente: "Chiarimenti su chiusura piano degenza Centro paraplegici di Ostia "Gennaro di Rosa""

*****

Interrogazione a risposta immediata n. 433 del giorno 23 giugno 2016, proposta dai consiglieri Righini e Santori, concernente: "Servizio di ostetricia presso l'azienda ospedaliera S. Andrea e prenotazioni CUP"

*****

Interrogazione a risposta immediata n. 434 del giorno 24 giugno 2016, proposta dal consigliere De Lillo, concernente: "Capitale Lavoro S.p.A. - personale di supporto ai centri per l'impiego"

*****

Interrogazione a risposta immediata n. 435 del giorno 27 giugno 2016, proposta dal consigliere Abbruzzese, concernente: "Istituzioni UU.OO.SS. Azienda ASL Frosinone"

*****

Interrogazione a risposta immediata n. 436 del giorno 26 giugno 2016, proposta dai consiglieri Porrello, Pernarella, Denicolò, Barillari, concernente: "Incarichi professionali conferiti all'Avv. Antonio Villani, soggetto esterno all'amministrazione, per la costituzione di parte civile nel processo Mafia Capitale"

****

Responsabile Resocontazione
Dott. Stefano Mostarda